TOTOCALCIO: DOMENICA LA PRIMA SCHEDINA

La Coppa Italia dal 26 agosto

1° TURNO Andata 26-8 - Ritorno 2-9	2° TURNO Andata 5-9 - Ritorno 12-9
COSENZA-BARLETTA	NAPOLI
FIORENTINA-VENEZIA	PARMA
REGGIANA-COMO	BOLOGNA
REGGINA-MODENA	LAZIO
CREMONESE-MANTOVA	CESENA
BRESCIA-SALERNITANA	SAMPDORIA
VERONA-PALERMO	TORINO
PADOVA-MONZA	INTER
AVELLINO-TARANTO	JUVENTUS
UDINESE-CASERTANA	PISA
FOGGIA-LUCCHESE	ROMA
ASCOLI-GIARRE	GENOA
ANCONA-MESSINA	BARI
PESCARA-CATANZARO	ATALANTA
LECCE-EMPOLI	CAGLIARI
TRIESTINA-LICATA	MILAN

Per la prima volta un tabellone tennistico

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **31** | *L.* **1200** *Lunedì* **20** *agosto 1990*

Prossima schedina

Ancona-Messina
Avellino-Taranto
Brescia-Salernitana

Cosenza-Barletta
Cremonese-Mantova
Foggia-Lucchese

Padova-Monza
Pescara-Catanzaro
Reggiana-Como

Reggina-Modena
Triestina-Licata
Udinese-Casertana
Verona-Palermo

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Iacoviz	2
	2° Gold Storm	2
2ª corsa:	1° Flaubert	1
	2° Idi di marzo	2
3ª corsa:	1° Globbe Ac	x
	2° Isontina Jet	2
4ª corsa:	1° Carlos d'Assia	2
	2° Ivanov Om	1
5ª corsa:	1° Dilino	x
	2° Giubit	2
6ª corsa:	1° Igonometro	x
	2° Imalulast	x

CALCIO / DA DOMENICA SI GIOCA PER I DUE PUNTI

La nuova Coppa ai blocchi di partenza

Esaurito il ciclo delle amichevoli e dei tornei di lusso sta per scoccare l'ora delle partite che contano

CALCIO / DOPO L'INCONTRO CON I BRASILIANI

Triestina: in vista del Licata



TRIESTE — Dopo varie partite definite esperimenti, finalmente abbiamo visto la Triestina in un confronto vero con l'America di Rio de Janeiro e non con i dilettanti, magari capaci di farti soffrire o di subire con facilità estrema senza plausibilità. E' stata una partita amichevole ma vera sia per l'impegno mostrato, per la caratura dei brasiliani, e per i pochi cambi effettuati: segno che Giacomini voleva verificare la tenuta per tutta la durata dei 90'. In effetti la preparazione estiva serve a far fiato e a trovare il bandolo del gioco che servirà per le partite che contano, in vista della Coppa Italia e del campionato cadetto.
Se vera è stata la partita (anche con qualche colpo maligno tra i contendenti), come vero deve essere recepito il pareggio ottenuto al Grezar.
Difesa molto arretrata, praticamente cinque giocatori al limite dell'area da proteggere, un Conca che riesce a sostituire con molta puntualità e con improvvisi scatti in avanti il libero titolare Consagra (sempre il tendine infiammato), centrocampo molto votato al contenimento con Terracciano e Luiu sugli scudi. Ci aspettavamo qualcosa di più da Giacomarro che possiede buon calcio ma non ci pare ancora sufficientemente brillante sul piano fisico nè ancora padrone del gioco.
Forse per questa timidezza nel proporre, la fase offensiva viene demandata quasi esclusivamente ad Alberto Urban il quale, fatalmente, non potrà sempre cavare le castagne dal fuoco. E, di conseguenza, Soda è chiamato a soffrire, controllando palloni difficili in attesa che il solito Urban gli si presenti nelle vicinanze.
In sostanza la Triestina si è presentata come squadra da combattimento, forte dietro e non troppo continua in avanti. Safety first è la regola d'oro per cominciare a far strada. Paradossalmente la squadra alabardata ci sembra più team da trasferta che da partite casalinghe.

Servizi a pag. **IV**

Commento di
Ezio Lipott

Come dimenticare Italia'90. Sembra questo il leit motiv di questa pazza estate dove piovono palloni da tutti gli schermi. Per i giocatori del Milan e della Sampdoria è stato in particolare un week end da forzati del calcio. Campioni d'Europa e detentori di Coppacoppe hanno dato infatti vita negli ultimi giorni ad una maratona pazza, sulle ali della mania di grandezza (e della smania di soldi) dei «managers» che gestiscono le rispettive società, e gli affari ad esse collegati. Così i rossoneri si sono esibiti sabato sera a Lecce e ieri erano in campo di nuovo a Nizza contro una selezione della Costa azzurra, per la gioia dei loro fedelissimi, patiti delle reti berlusconiane.
I blucerchiati, dal canto loro, hanno cominciato venerdì a Groningen, in Olanda, sabato sera hanno festeggiato con la Nazionale sovietica lo sbarco di Mikhailichenko all'ombra della Lanterna e stasera saranno di nuovo in campo a Saint Vincent contro il Torino nel quadro del Trofeo Baretti.
Ci sono formazioni che arriveranno al via del campionato fissato per il 9 settembre avendo nelle gambe una decina di amichevoli e tanti voli per i cieli d'Europa prima che comincino le 'coppe vere'. Il primato spetterà ai globetrotters blucerchiati di Boskov con dodici incontri, davanti a Fiorentina, Torino, Bologna, Inter e Milan.
Il pallone dunque torna a gonfiarsi, artatamente 'pompato' da chi ha in mano i 'mass media' e li usa per presentare il sabato sera Lecce-Milan come fosse una nuova puntata di ...Nord-Sud.
Giovanni Trapattoni, dall'altra sponda, ha lanciato l'allarme: non solo troppo calcio ma troppe esasperate attenzioni attorno a questo calcio finto. Anche se la sua Inter - a conferma che gli allenatori contano sempre meno nelle gestione di un club - è diventata con i suoi tedeschi campioni del mondo l'alternativa Rai all'effimero calcio sotto l'ombrellone offerto dalla Fininvest.
L'overdose del resto rischia di provocare disaffezione nel pubblico. A Genova la Coppa del mediterraneo si è risolta in un fallimento (quindicimila spettatori in tre serate), ad esempio.
Mentre continua l'orgia dei confronti amichevoli stiamo comunque per arrivare alla stagione del calcio che conta. Da domenica sarà già tempo di Coppa Italia, con le squadre di A e B impegnate nei primi confronti diretti in vista dei campionati che hanno come data d'inizio il 9 settembre. La novità di quest'anno è rappresentata dal tabellone di derivazione tennistica, con eliminazione diretta dopo doppio confronto: come avviene del resto nelle coppe europee. Un tentativo per rilanciare la Coppa Italia dettandone il calendario e portando gli squadroni metropolitani in periferia (anche se il doppio confronto limita i rischi per le squadre più accreditate).

Eliminazione diretta dopo un doppio confronto

Dopo la retrocessione di Verona e Udinese il calcio triveneto è atteso ad una stagione di purgatorio, con i friulani per di più penalizzati per le ultime romanzesche vicende. Ragion per cui da domenica prossima, a Verona come a Padova, a Udine come a Trieste, la nuova Coppa Italia sarà seguita con particolare attenzione: potrebbe essere l'occasione per ammirare se non altro per una sera dal vivo certi squadroni appiattiti dalle telecamere.
Se è per questo ben venga la Coppa, dove i punti finalmente tornano a contare. Verona-Palermo, Padova-Monza, Udinese-Casertana, Triestina-Licata. Il triveneto si aggrappa a questi accoppiamenti cer cercare di rinverdire un blasone stinto. In premio c'è il Torino per Verona, l'Inter per Padova, il Pisa per Udine, il Milan per Trieste.
In tempi di purgatorio per il calcio triveneto in generale l'arrivo del Milan campione d'Europa a Trieste potrebbe essere già un traguardo per la squadra di casa alla ricerca di un primo rilancio in vista del completamento del nuovo stadio.

CALCIO / PROGRAMMA

Le ultime amichevoli prima della Coppa

RISULTATI DI SABATO

Lecce-Milan	0-1
Sampdoria-Urss	1-1
Lucchese-Parma	0-0
Reggiana-Pisa	0-4
Aosta-Torino	0-2
Udinese-Cagliari	0-1
Triestina-America	1-1

LE PARTITE DI IERI

Bologna-Napoli	2-2
Verona-Spartak Mosca	1-1
Ternana-Roma	1-2
Lazio-Werder Brema	2-2
Taranto-Bari	0-2
Alessandria-Genoa	0-1
Costa Azzurra-Milan	1-1
Cesena-Inter	0-0
Brescia-Juventus	1-5

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Oggi Trofeo Baretti

Fiorentina-Crystal Palace
Sampdoria-Torino

Domani Torneo di Bologna

Cesena-Penarol
Bologna-Feyenoord

BASKET / CONCLUSI I MONDIALI IN ARGENTINA

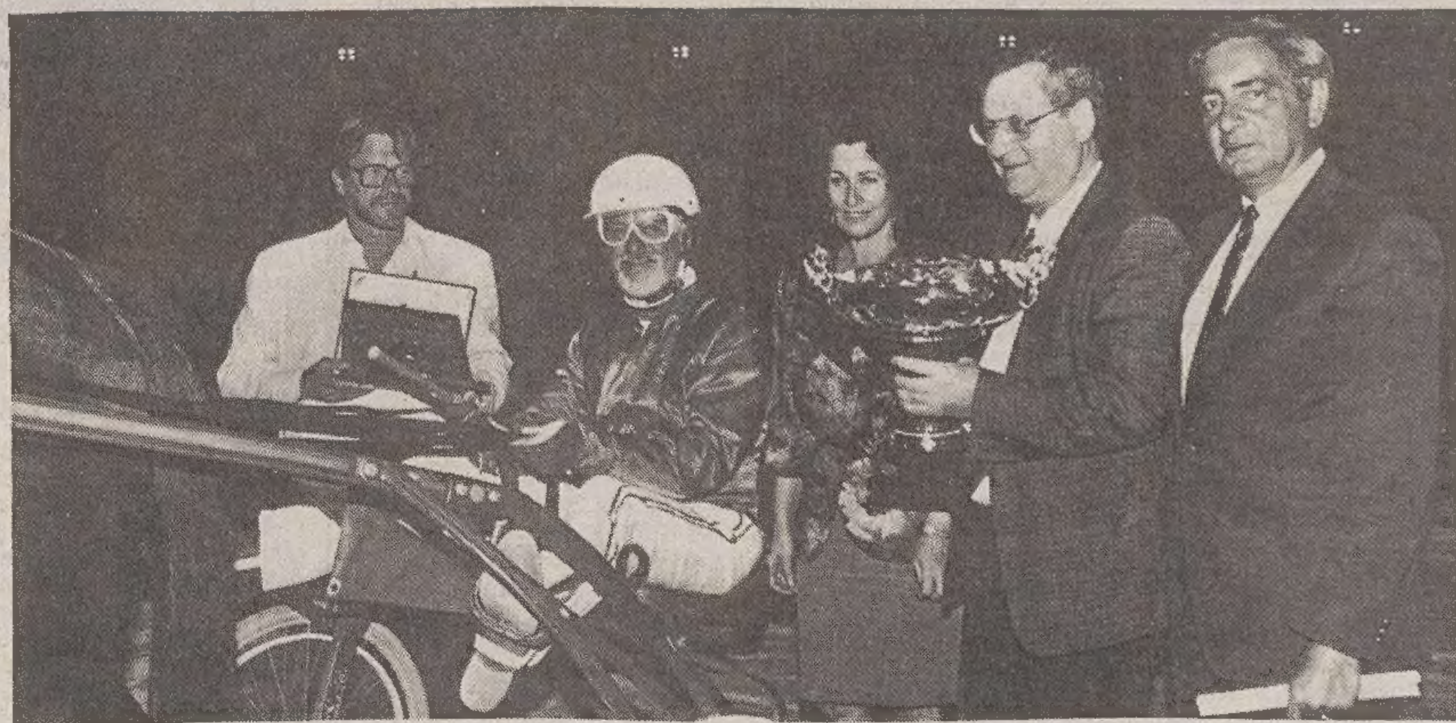
L'Italia al nono posto



La finalissima del «Mundial '90» ha visto di fronte stanotte al «Luna Park» la Jugoslavia di Drazen Petrovic (nella foto) e l'Unione Sovietica, vittoriosa a sorpresa in semifinale su Portorico. Su «Italia 1» stamane alle 10.30 la telecronaca differita della finalissima.

BUENOS AIRES — Medaglia d'oro in ballottaggio fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica a conferma che la Nba ormai non abita più solo negli «States» e bronzo di consolazione per la squadra-baby a stelle e strisce.
Gli Stati Uniti hanno conquistato la medaglia di bronzo al mondiale di basket, battendo Portorico 107-105 dopo un tempo supplementare (53-48; 96-96). Quinto posto per il Brasile che ha superato la Grecia per 97-94. L'Italia ha conquistato da parte sua il nono posto. Nella finale della «Ronda Consuelo» (il girone di consolazione) ha battuto la Spagna 106-83 (Rossini 3, Pittis 16, Niccolai, Dell'Agnello 2, Bosa 10, Brunamonti 5, Tolotti, Vescovi 2, Riva 34, Pessina 25, Vianini 7, Cantarello 2).
Una misera consolazione per gli azzurri di Gamba, decimata dalle assenze e dagli infortuni, ma vittima più che della propria debolezza, della «combine» fra Brasile e Australia nel girone di qualificazione.
Dalla batosta contro il Brasile, (unica sconfitta dell'avventura argentina) passando attraverso la bella prova di carattere contro l'Australia, la squadra di Gamba è andata man mano crescendo, anche se i test affrontati non potevano considerarsi del tutto probanti. Dopo i successi su Cina, Corea, Angola e Venezuela è venuta l'intensa partita con il Canada a preparare gli azzurri per l'esame di maturità con la Spagna.
Resta il rammarico. A contendere il quinto posto al Brasile poteva con un po' di fortuna esserci l'Italia.

Servizi a pag. **V**



A Niky Niky il premio «Il Piccolo»

Bellissima prestazione di Niky Niky nella corsa di centro intitolata al nostro giornale, disputata ieri sera all'ippodromo di Montebello. Il puledro di Francesco Prioglio ha diretto da cima a fondo vanamento pungolato lungo il percorso dal favorito Nobel Dino, dal quale poi si è staccato in retta d'arrivo per affermarsi nel tempo record di 1.20.8, il miglior ragguaglio fornito quest'anno da un rappresentante della leva 1988 a Montebello. Pur battendosi gagliardamente, Nobel Dino ha dovuto accontentarsi del posto d'onore, vanamente inseguito in dirittura d'arrivo da Nivess, mentre sono finiti squalificati gli attesi Namberuan Ci e Nuovoanno per doppie rotture.

CICLISMO / COPPA DEL MONDO

Zurigo: Bugno rafforza il primato

ZURIGO — Il francese Charly Mottet ha vinto il Gran Premio di Zurigo, precedendo sul trguardo nell'ordine i compagni di fuga Lemond, Chiappucci e Lejarreta.
Al 39' Bugno ha vinto la volata degli inseguitori raggranellando punti preziosi nella classifica della Coppa del Mondo. Ora precede il belga Dhaenens di 21 punti.
Una grande corsa, quella di Zurigo con Chiappucci ancora una volta sorprendente protagonista: «Lemond è venuto a scusarsi, non gliene voglio. Però la sua sbandata mi ha danneggiato», l'italiano si è così lamentato dopo lo sprint a quattro. «Non conoscevo il percorso — ha affermato per contro Mottet — ma avevo fiducia. Dopo il Tour mi sono riposato e ho riacquistato energie. Ai mondiali spero che potremo avere una squadra francese unita. Per quel che mi riguarda non mi sento leader della squadra d'ufficio».
«Sono contento dello svolgimento della corsa, non della sua conclusione — afferma Lemond — forse ho sbagliato anticipando i miei attacchi, sia durante la corsa che all'arrivo». Lemond ora tornerà negli Stati Uniti per ultimare la preparazione in vista dei mondiali in programma in Giappone il 2 settembre.
Classifica della Coppa del Mondo dopo 8 gare: 1) Gianni Bugno (Ita), 102 punti; 2) Rudy Dhaenens (Bel), 81; Moreno Argentin (Ita), 62; 4) Claudio Chiappucci (Ita), 57; 5) Sean Kelly (Eir), 58; 6) Gilles Delion (Fra), 48; 7) Franco Ballerini (Ita), 43; 8) Marino Lejarreta (Spa), 48; 9) John Talen (Ola), 39; 10) Luc Roosen (Bel) e Adri van der Poel (Ola), 38.
Il congresso dell'Uci nell'assegnare alla Norvegia i Mondiali del '93 ha deciso intanto che la prova finale della Coppa del Mondo si chiamerà G.p. delle Nazioni, e con questo nome, dopo la conclusione di quest'anno in Francia, l'anno prossimo si disputerà in Italia il 26 ottobre. A proposito di nomi: l'effetto della instabilità finanziaria di Donald Trump ha invece indotto il congresso a cambiare il nome al «Tour of Trump», che il prossimo anno si correrà dal 10 al 19 maggio con il nome di Tour of Usa.

Servizi a pag. **VII**

CALCIO

BOLOGNA DISINVOLTO, NAPOLI ANCORA «IMBALLATO»

Detari, assolo di violino tzigano

Gli emiliani sono andati due volte in vantaggio: il primo gol a cura del fuoriclasse magiaro

Gran tiro da 40 metri dell'ungherese Detari, neo-acquisto sotto le Due Torri: il Bologna segna così il gol del momentaneo vantaggio.

2-2

BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Di Già, Iliev, Tricella, Mariani, Bonini, Waas, Detari, Lorenzo (All.: Scoglio).
NAPOLI: Galli, ferrara, Francini, Grippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Careca, Mauro Silenzi (All.: Bigon).
ARBITRO: Luci di Firenze.
MARCATORI: Detari al 29', Incocciati al 47', Mariani al 69', Ferrara all'81'.

Pubblico inferocito: il ds del Bologna, Sogliano, aveva annunciato che Maradona avrebbe giocato perlomeno un tempo. Invece l'argentino non è neppure andato in panchina - Un match godibile.

Servizio di
Oddone Nordio

BOLOGNA — Un lampo di Detari, un giocatore davvero venuto da un altro pianeta e ringraziamo il cielo che sia caduto proprio qui, e poi? Il Bologna suscita molte perplessità, onestamente la squadra vista ieri sera appare assai indecifrabile e difficile da capire. Forse i giocatori non hanno capito ancora i meccanismi tattici di Scoglio, ma intanto il tempo passa e il campionato si avvicina. La squadra non è apparsa al massimo della condizione, e questo è anche naturale, ma certi schemi e certi meccanismi non sono ancora precisi.
Lasciamo da parte l'asso ungherese, ma il resto suscita non poca preoccupazione. Il tecnico rossoblù sperava di risolvere il problema del centrocampo schierando Di Già playmaker, ma il giovane milanese, pur con tutte le attenuanti, non ha fallito la prova. Restiamo della nostra idea: il Bologna ha bisogno di un paio di ritocchi, o se volete, per essere più crudi, di due giocatori che diano alla squadra una fisionomia più precisa sia dal punto di vista tecnico che tattico. La parola ora a Sogliano, il portafoglio al presidente Corioni. Una colossale presa in giro, qualcuno, giustamente, si è sentito truffato la solita faciloneria di qualcuno, l'assoluta mancanza di rispetto verso la gente e anche dei giornali che erano stati espressamente avvertiti sal direttore generale Sogliano che Maradona si sarebbe degnato di giocare almeno un tempo ieri sera contro il Bologna.
La notizia diffusa dirigenti rossoblù era assolutamente falsa, Maradona non solo non ha giocato, non solo non è nemmeno andato in panchina, ma alle 17.30 di ieri pomeriggio, accompagnato dal fido Signorini si è messo al volante della sua Ferrari ed ha imboccato l'Autostrada per Napoli.
Immancabilmente e puntualmente oggi arriveranno delle precisazioni, forse delle scuse, si cercherà di aggiustare alla meglio una «gaffe» clamorosa che si poteva evitare, usando un pizzico di buon senso e una maggiore sensibilità. Va da sè che questa incresciosa e per certi aspetti incredibile vicenda ricade interamente sulla società che ancora una volta ha dimostrato approssimazionie, ma, quel che è peggio, assolutamente mancanza di rispetto nei confronti di coloro che anche ieri sera.
Dunque senza Maradona, Napoli in formazione praticamente tipo, il Bologna presenta una novità contrariamente a quanto annunciato alla vigilia da Scoglio: resta in panchina Verga, al suo posto nel ruolo di playmaker gioca Di Già.
Tutti gli occhi sono puntati su Detari, il fuoriclasse magiato acquistato dal Bologna. E il biondo giocatore non fatica molto a mettersi in mostra e al 29' porta in vantaggio il Bologna. La sua sassata di destro, dal vertice sinistro dell'area di rigore napoletana, coglie di sorpresa Galli che forse sta ancora chiedendosi come abbia fatto quel diavolo di ungherese a mettergli la palla all'incrocio dei pali. Entusiasmo incredibile, è inutile dirlo.
Il Napoli reagisce come può, la squadra di Bigon sembra imballata, un po' più sciolta quella di Scoglio, anche se sono evidenti degli scompensi. Il tempo si chiude con il Bologna in vantaggio. Molti cambi nella ripresa, nel Bologna entra Galvani al posto dello spento Lorenzo. Dopo due minuti, con la complicità dell'arbitro Luci e del guardalinee appostato sotto la tribuna centrale, il Napoli pareggia. Il merito è di Incocciati che scatta nettamente in fuorigioco non rilevato dal direttore di gara e il napoletano batte Cusin in uscita.
La partita è abbastanza divertente, illuminata dai lampi di genio di Detari. Al 22' il Bologna passa ancora in vantaggio. Batte un calcio d'angolo Detari, e dal mucchio che c'è in area di rigore napoletana salta più alto di tutti Mariani che insacca lasciando ancora di stucco Galli. Il Napoli non ci sta, in fin dei conti è sempre campione d'Italia, e così all'81', ancora in posizione di fuorigioco, gli ospiti pareggiano. Punizione al limite dell'area del Bologna, Mauro alza a colombella per Ferrara, scattato in posizione di fuorigioco ed è un gioco da ragazzi battere Cusin. Finisce dunque due a due.

MOSCIO ZERO A ZERO A CESENA

In Romagna un'Inter ferragostana

Nella squadra milanese da segnalare la buona forma del sempreverde Brehme edi Berti

Tipica partita stagionale, giocata al piccolo trotto - Nel primo tempo grande parata di Zenga su tiro di Pierleoni - La Beneamata è ancora in rodaggio, buona prova della difesa cesenate.

0-0

CESENA: Fontana, Calcaterra (77'Flamigni), Nobile, Esposito, Barcella (80'Ansaldi), Jozic, Turchetta (46'Holmqvist), Pierleoni (46'Piraccini), Amarildo (70'Del Bianco), Giovannelli, Ciocci. Allenatore Lippi.
INTER: Zenga (70'Malgioglio), Bergomi, Brehme, Berti (55'Baresi), Paganin, (58'Tacchinardi) Battistini, Bianchi (55'Marzio), Stringara (46'Barollo), Klinsmann, Matthaeus (75' Grossi), Serena. Allenatore Trapattoni.
Arbitro: Sguizzato di Verona
NOTE: Serata ventilata, spettatori paganti 10033, per un incasso superiore ai 182 milioni.

Dall'inviato
Leo Turrini

CESENA — L'Inter perde prima di cominciare la sfida (si fa per dire) con il Diavolo: una settimana fa il Milan aveva convogliato qui aveva vinto 2-0, regalando ad undicimila spettatori il grande show di Trecciolone Gullit. La squadra del Trap non va oltre lo 0-0 ma si sa che certi ragionamenti sono privi di significato. L'Inter ha bisogno di lavorare, solo Brehme e Berti sono pronti per il campionato che verrà. E ai tifosi interesano solo le vittorie autentiche: chiedere informazioni a Vicini, presente in tribuna, che ormai vive avendo addosso la sindrome dell'eroe mancato, il rimpianto di ciò che poteva essere e mai sarà.
Partita tranquillamente post ferragostana, c'è tanta gente a corto di preparazione e si vede. Nel primo tempo non succede nulla di straordinario: l'Inter è superiore e quando accelera mette alle corde il Cesena, il quale si suppone avrà qualche problema a centrocampo, perchè Giovannelli è molto lento e non ha il carisma di Domini. Ad ogni modo la paratissima della serata la fa Zenga al 31', quando si contorce come un gattone e toglie dall'incrocio dei pali una bordata di Pierleoni.
Se vogliamo, la prodezza di Walterone è la risposta migliore all'ennesimo episodio di maleducazione registrato prima della partita qui alla Fiorita. Purtroppo tutto il mondo è paese, o meglio la mamma dei cretini è sempre incinta. Nella curva riservata ai sostenitori romagnoli è apparso lo striscione: 'Zenga maiale hai sulla coscienza il mondiale'. Qualcuno ha poi provveduto a farlo sparire. Ma l'impressione, brutta, resta: sul campionato post mondiale grava la cappa di una violenza per ora solo verbale, domani chissà. Altro esempio: contro gli argentini salgono i soliti, squallidi cori dei soliti, squallidi ultras interisti. Inutile replicare scontatissimi commenti: il calcio italiano viaggia in compagnia di gente del genere e ci pare pure che nulla faccia per liberarsene. Pace.
L'Inter si allena, Brehme è come sempre perfetto sulla fascia sinistra, Matthaeus invece somiglia un po' ad un otre, ad ogni modo c'è molta roba nerazzurra nel taccuino del primo tempo. Spulciamo: al 6' Fontana salva su Berti in mischia, all'8'Brehme sfiora il palo dal limite dell'area, al 19' una botta di Bianchi sibila nei paraggi dell'incrocio dei pali, al 23' un cesenate ribatte sulla linea un tiro di Klinsmann, al 41' Serena si mangia un gol sprecando da pochi passi un palla gol servitagli da Klinsmann. L'intervallo 'fotografa' un placidissimo 0-0.
Nella ripresa girandola di sostituzioni e spettacolo sempre più moscio. Non si vede una azione degna di tal nome fino al 28', quando la combriccola degli ex sorprende la retroguardia interista: lancio lungo di Nobile, Ciocci solo in area davanti a Malgioglio, disumana conclusione contro la zucca di un ultrà appostato in cima alla curva. Il che non toglie che Ciocci sia un buon giocatore. Riassuntino finale. Le esibizioni estive sono, come si sapeva, uno specchietto per le allodole, una delle tante maniere escogitate dai signori della pedata per spremere il limone calcistico. Ma il pubblico, viziato anche dalla tivù (pure ieri sera c'era la differita su una delle reti berlusconiane), si è fatto esigente, ha il palato fine e non abbocca più come una volta. Sul piano tecnico (eufemismo) ce la caveremo in breve. Anzi, in Brehme: che strameriterebbe il Pallone d'Oro, se solo la boriosa giuria di France Football tenesse nel giusto conto le capacità dei difensori, sempre posposti agli attaccanti. Non è piaciuto, tra i suoi compagni, Stringara: era giù di corda. Fa tenui progressi, invece, l'intesa fra Klinsmann e Serena.
Del Cesena è stata apprezzata la disinvoltura della difesa, solida e ben sincronizzata. A disagio il centrocampo, che offre poche opportunità ad Amarildo e a Ciocci.
Ultima cosa: oggi l'Inter saprà se dovrà cercare sul mercato un terzo attaccante. I medici di Lione diranno la verità su Fontolan, che ha un ginocchio a pezzi. Auguri.

2-2 COL WERDER BREMA

La Lazio fa una bella figura Funziona l'effetto Zoff

2-2

MARCATORI: 12' Riedle, 35' Allofs, 47' Madonna, 75' Neubarth.
LAZIO: Fiori, Lampugnani, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Marchegiani (70' Nardecchia), Riedle (55' Saurini), Sclosa, Sosa. (12 Orsi, 14 Icardi, 15 Bertoni).
WERDER BREMA: Roumann, Schaff, Otten, Wouter (69' Neubarth), Sauer, Borowka, Eilts, Votava, Rufer, Harttgen (46' Bode), Allofs. (12 Reck).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

ROMA — Riapre l'Olimpico per la seconda fase dell'estate italiana: le emozioni e i colori del Mondiale si stemperanno nella normalità del calcio di agosto. E così se l'azzurro delle maglie della nazionale si annacqua nel biancoceleste di quelle della Lazio fatalmente i settantamila spettatori fissi delle magiche serate a cavallo di giugno e luglio, si riducono a 20 mila (secondo una stima forse benevola) dando inizialmente alla partita toni malinconici che non merita. Eppure quest'anno la Lazio sembra finalmente essere tornata in grado di offrire uno spettacolo di buon livello. E l'amichevole con il Werder Brema l'ha sostanzialmente confermato. La Lazio ha giocato a discreto ritmo contro una formazioné sicuramente compatta. A volte la manovra dei padroni di casa, all'esordio stagionale a Roma è diventata elegante, grazie alla vivacità di Sosa e Riedle, all'esuberanza di Sergio e al senso tattico di Pin. Insomma, l'effetto-Zoff pare continuare. Poco importa che la gara si sia poi conclusa con un pareggio; nel calcio d'agosto i risultati contano poco. E il discorso vale sia quando si pareggia in casa con il Werder Brema sia quando si vince in Spagna con il Real Madrid. Soprattutto conforta la Lazio la vena e l'intesa del suo Sosa-Riedle. Il tedesco, come da copione, è andato a rete (in foto) contro i suoi ex compagni, sotto gli occhi interessati del nuovo allenatore della nazionale tedesca Vogts.

UNA «SGAMBATA» A BRESCIA

Diverte la Juve di Maifredi

La Vecchia Signora piace in attacco ma preoccupa in difesa

1-5

BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Bortolotti (46' Pecoraro), Bonometti, Dal Piano, Rossi, Merlo, Avanzi (61' Marangon), Giunta (69' Cecconi), Quaggiotto (69' Masolini), Ganz(78' Miglioli).
JUVENTUS: Tacconi, (66' Bonaiuti), Luppi (46' Napoli), Bonetti, Corini (46' Fortunato), Julio Cesar (78' De Marchi), De Agostini, Haessler (66' Orlando), Marocchi (46' Galia), Schillaci, Baggio (78' Serena), Di Canio (46' Alessio).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
MARCATORI: 6' Corini, 15' Di Canio, 47' Ganz (rigore), 53' Baggio, 64' Schillaci, 88' Schillaci

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

BRESCIA — La Juve stappa cinque gol e brinda in casa del Brescia. Applausi per la Juve, dunque, ma anche qualche sobbalzo in panchina per Maifredi, che soprattutto nel primo tempo ha visto la difesa squagliarsi in troppi e goffi tentativi di fuorigioco. La Juve deve essere registrata dietro, questa non è una novità, ma ieri le difficoltà della coppia centrale Bonetti-Julio Cesar sono andate al di là delle peggiori previsioni.
La Juve comincia alla grande. Al sesto Corini fa secco Zaninelli (cross di De Agostini, tentativo di Schillaci, velo furbo di Baggio e tiro a botta sicura dell'ex brasciano), Di Canio raddoppia al 15' alla fine di una bella azione tutta di prima (Luppi-Schillaci, lancio smarcante di Baggio). Basta un colpo d'occhio sulla nuova Juve per vedere gli effetti prodotti dalla mano zonarola di Maifredi. Il ritmo è quel che è — siamo ancora all'inizio, le gambe sono dure, le idee a volte ingarbugliate — ma in campo c'è una squadra che assomiglia poco alla vecchia Juve. E' dal centrocampo in su che si vede la differenza, nonostante il contributo ancora ridotto di Haessler e qualche sgommata a vuoto di Schillaci. Sulla sinistra c'è Di Canio, che perde qualche pallone ma ne lavora parecchi, e molto bene, per gli inserimenti di Baggio e compagni. Ma dalla metà campo in su, come sospinti dalla nuova voglia di divertirsi dell'Avvocato, anche centrocampisti e difensori accelerano il passo. E poi, se sbagliano l'appoggio, sono quasi sempre lesti a recuperare la palla perduta. Sono i lanci lunghi che mettono in difficoltà la Juve. Julio Cesar, che nelle precedenti partite aveva destato un'ottima impressione, ieri sera non è stato impeccabile nel calcolare i tempi. Baggio non è al massimo della forma eppure sempre pronto a guizzare nel cuore dell'azione, Schillaci dribblomane col fiuto dell'accelerata. Piccoli problemi di tenuta sono emersi alla fine del primo tempo e all'inizio della ripresa, quando la Juve si è ripresentata con tutti quei cambi. Il Brescia ne ha approfittato con Ganz (solito lancio lungo e solita indecisione della difesa), che ha costretto Tacconi a un fallo da rigore. Sul 2 a 1 si è risvegliata la Juve e Baggio (in posizione più avanzata dopo l'ingresso di Fortunato) ha segnato il primo, bellissimo gol in maglia bianconera con tocco morbido d'esterno destro. Nove minuti più tardi, Baggio e Schillaci galoppano in tandem per strappare la palla dai piedi di Dal Piano e lo costringono ad un retropassaggio corto: l'ultimo tocchetto, per il quarto gol, è di Schillaci.
L'utlima rete, a due minuti dalla fine, è ancora di Totò: bel lancio di Alessio dalla sinstra, zuccata perentoria di Schillaci. E' il 5 a 1.

IL DIAVOLO PAREGGIA A NIZZA

Poco champagne e molto sudore: fatica il Milan in Costa Azzurra

Selezione Costa Azzurra 1
Milan 1

MARCATORI: 42' Nava, 45' Clement.
SELEZIONE COSTA AZZURRA: Ettori (Monaco) (dal 46' Morisseau, Nizza), Blondeau (Monaco) (dal 46' Mattio, Nizza), Marsiglia (Nizza) (dal 46' Ravera, Cannes), Roy (Nizza), Nachtweih (Cannes) (dal 46' Ferri, Cannes), Bijotat (Monaco), Mazzucchetti (Nizza) (dal 46' Mege, Nizza), Durix (Cannes) (dal 46' Talarico, Cannes), Weah (Monaco) (dal 46' Micciché, Cannes), Clement (Monaco) (dal 46' Daniel, Cannes), Fofana (Monaco) (dal 71' Clement).
MILAN: Rossi, Costi, Carobbi, Salvatori, Nava, Tassotti, Gaudenzi, Carbone, Van Basten (37' Agostini), Gullit, Massaro (46' Stroppa). (12 Taibi, 13 Corti, 14 Passariello).
ARBITRO: Vautrot (Francia). ANGOLI: 6 a 5 per la Costa Azzurra.
NOTE: serata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori 6.521 per un incasso di 140 milioni di lire. Ammoniti: Costi e Nava.

NIZZA — Avrebbe dovuto essere una serata di calcio-champagne per il Milan in Costa Azzurra. Invece il divertimento e le occasioni migliori sono arrivati tutti dalla selezione messa insieme dall'allenatore del Cannes, Fernandez, pescando tra giocatori della sua squadre, del Nizza e del Monaco. L'obiettivo dichiarato era quello di proporre una esibizione-spettacolo piuttosto che ruvida opposizione ai compioni d'Europa e del Mondo. In realtà gli uomini di Sacchi, reduci dal confronto di sabato sera a Lecce, hanno sofferto, soprattutto nel primo tempo, pene indicibili contro i più freschi francesi (1-1 il risultato), cosicché le bollicine rossonere sono apparse più simili a quelle della gassosa.
La grande delusione della serata, organizzata dal sindacato giornalisti sportivi francesi, porta il nome di Marco Van Basten, impiegato al centro dell'attacco milanista per 37, desolanti, minuti durante i quali la difesa transalpina, attrezzata con due giocatori del Nizza, due del Monaco e uno del Cannes non ha quasi mai dovuto intervenire su di lui. E non a caso l'uscita della «scarpa d'oro» è coincisa con il vantaggio rossonero, propiziato dal suo sostituto Agostini, il quale ha spedito di testa sul palo alla sinistra di Ettori un pallone che Nava ha successivamente toccato in rete in spaccata. Il gol rossonero è stato subito dopo pareggiato da Clement sfuggito (con un fallo?) in contropiede alla guardia dello stesso Nava.
A parziale scusante per la svogliata prestazione milanista, oltre che la stanchezza accumulata nelle amichevoli in giro per l'Italia, c'è il fatto che il Milan schierato a Nizza assomigliava terribilmente alla squadra primavera, zeppo com'è di giovani promesse. Contro la selezione della Costa Azzurra mancavano Baresi, Donadoni, Maldini, Raijkard, Evani, Filippo Galli, Costacurta e Pazzagli. Insomma il vero cuore del Diavolo. I francesi, più avanti dei rossoneri quanto a preparazione (qui la serie «A» è già arrivata alla quinta giornata), seppur altrettanto stanchi per gli impegni di campionato (dei 19 giocatori scesi in campo nella «mista» soltanto Fofana non ha disputato gli interi novanta minuti), hanno abbondantemente superato il loro ruolo di sparring partner, diventando protagonisti assoluti nel gioco se non nel risultato della serata.
Il Milan ha mostrato parecchie incertezze in difesa, ballerina alquanto di fronte alla fantasia del duo colorato Fofana-Weah, e a centrocampo, sovrastato dalla freschezza atletica degli avversari. In avanti il ritrovato Gullit s'è dannato l'anima alla ricerca di palloni giocabili, ricorrendo spesso al «self-service» per costruire qualche azione propizia. Ma le sue galoppate non sono bastate a nascondere i guai nel rodaggio dell'armata rossonera.

CONTRO L'URSS NELLA SAMPDORIA HA ESORDITO MIKHAILICHENKO

Profezia di Mancini: «Attenti alla Juve»

GENOVA — «Sono molto contento di questa esperienza anche se di pochi minuti», questo il primo commento a caldo di Alexi Mikhailichenko che sabato sera ha fatto il suo esordio anche se solo per pochi minuti con la maglia blucerchiata. Alla domanda se avrà difficoltà di inserirsi nel complesso sampdoriano Mikha ha replicato: «Spero di inserirmi nel più breve tempo possibile». Qualcuno gli ha ricordato le non troppo felici precedenti esperienze di altri sovietici che hanno giocato nel nostro campionato. «Quella era una loro esperienza — ha risposto — io la mia devo ancora farla». Mikhailichenko ha poi assicurato che non avrà problemi a disputare il campionato italiano e nel contempo giocare con la maglia della nazionale sovietica. Mikhailichenko conclude il suo breve incontro con i giornalisti affermando «di non avere un ruolo prediletto ma di voler giocare in un ruolo utile».
Il giocatore sampdoriano che gli è piaciuto di più è stato Mancini, il quale gli fa eco poco lontano sostenendo che il sovietico «è uno veramente forte, gioca di testa e sa giocare anche dietro». L'attaccante sampdoriano poi afferma che sabato sera i blucerchiati forse hanno risentito della stanchezza per la partita di venerdì ma afferma: «Siamo forti». Per quanto riguarda lo scudetto, Mancini non ha dubbi: «Ci sono quattro o cinque squadre forti, la Juve potrebbe essere tra le favorite se si amalgama in fretta, perchè ha un grande allenatore».
Vialli, che sabato non è sceso in campo, con tutta probabilità non partirà con la comitiva blucerchiata per Saint Vincent, in Valle d'Aosta, per disputare il torneo «Baretti». Lo ha detto il medico della Sampdoria, Chiapuzzo, conversando con i giornalisti. «Vialli — ha detto il medico — ha riportato un trauma distorsivo con una leggera diminuzione del tono muscolare e pertanto, credo, resterà a Genova per continuare la preparazione da solo».
Problemi anche per lo jugoslavo Katanec che ha un ginocchio gonfio. «Il malanno — ha detto il medico della Samp — gli crea ancora qualche dolore quando gioca una partita intera». Mentre Pellegrini, anche se non completamente ristabilito dopo le cure durate una settimana, oggi riprenderà la preparazione. «Speriamo — ha concluso Chiapuzzo — che sia pronto per gli appuntamenti amichevoli che attendono la Sampdoria in Svizzera».

Si spara allo stadio: un morto in Spagna

GRANADA (Spagna) — Un arbitro che assisteva a un incontro amichevole di calcio fra le squadre del Motril e del Calahonda, in Spagna, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da un altro spettatore, mentre un giocatore è rimasto ferito nel corso della sparatoria.
Ancora incerta la dinamica dell'accaduto: lo sparatore è l'ex guardia civile Antonio Ratia, 68 anni, il quale, in seguito a una violenta discussione sull'arbitraggio avuta con un altro spettatore dopo un quarto d'ora di gioco, è corso a casa per prendere la pistola. Ritornato allo stadio, ha sparato sul suo antagonista, che si è gettato su di lui per disarmarlo. L'ex poliziotto ha fatto fuoco per cinque volte. Uno dei proiettili ha colpito al cuore Florentino Dunas Gonzalez, 32 anni, arbitro delle categorie dilettantistiche, che stava seguendo tranquillamente l'incontro, mentre un altro ha ferito al polso un giocatore del Motril. Un altro giocatore ha affermato di essere stato sfiorato da un altro proiettile. Il Raita e il suo «antagonista» sono stati arrestati dalla polizia.

Memorial «Baretti»: prime due partite

AOSTA — Sampdoria, Torino, Fiorentina e Crystal Palace saranno impegnate oggi e mercoledì nel terzo «Memorial Baretti», torneo organizzato per ricordare Pier Cesare Baretti, il quale oltre che direttore di Tuttosport e presidente della Fiorentina fu anche al vertice della società che gestisce il casinò di Saint-Vincent.
La manifestazione di aprirà alle 17.30, a Saint-Vincent, con Fiorentina-Crystal Palace, per poi trasferirsi, alle 20.30, ad Aosta per Sampdoria-Torino. Considerate le più recenti prestazioni delle quattro squadre, è senz'altro quest'ultimo l'incontro più atteso, una specie di finale. La Sampdoria potrà finalmente presentare a tempo pieno (dopo il simbolico cambio di maglia nei sette minuti finali di sabato sera, contro l'Urss) il sovietico Mikhailichenko, ma dovrà fare a meno degli infortunati Vialli, Katanec e Pellegrini. L'unico dubbio del Torino dovrebbe invece riguardare Muller, già tenuto a riposo nell'amichevole con l'Aosta, a causa di un indolenzimento muscolare. Tra Crystal Palace e Fiorentina, il motivo di maggior interesse sarà dato dalla decisione dell'allenatore Sebastiao Lazaroni di rinunciare al modulo del Brasile, a favore di un gioco all'italiana.

UDINESE / LA SITUAZIONE

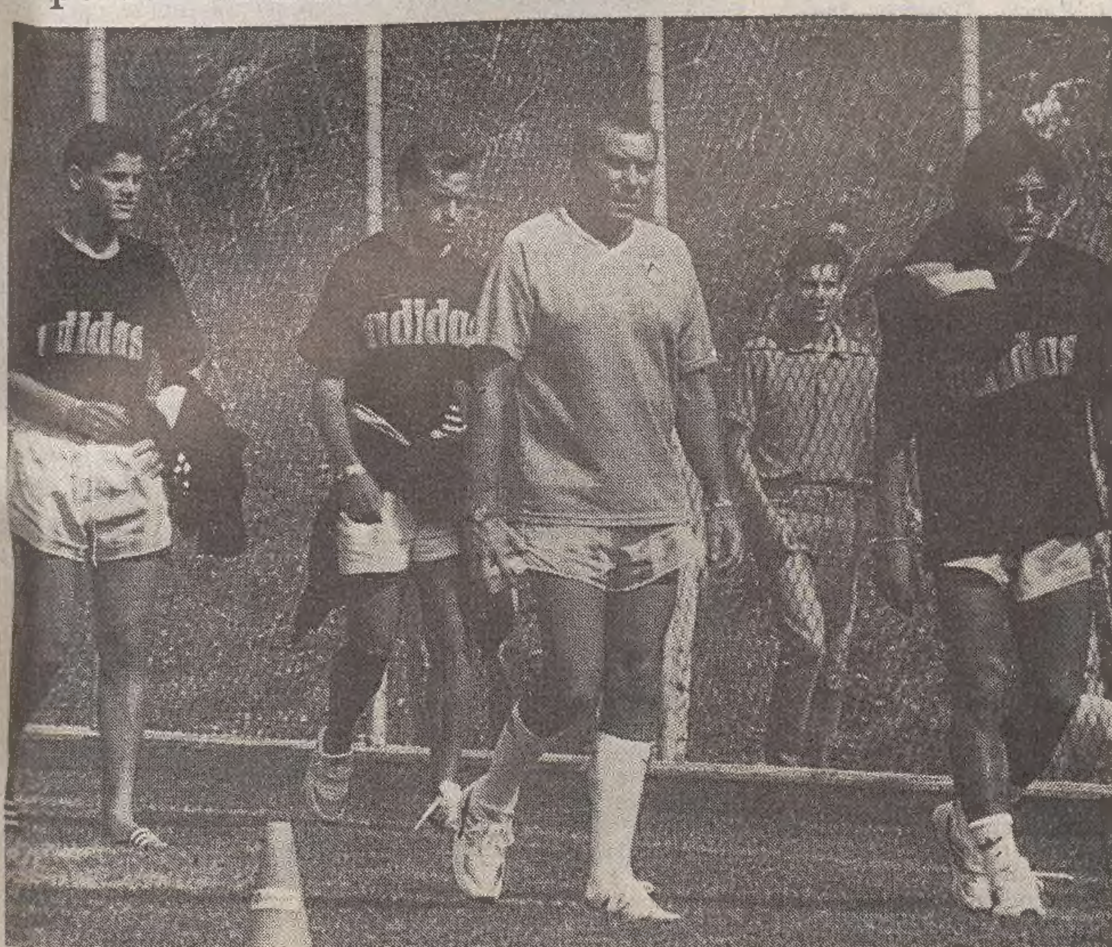
E Marchesi non sorride

Ferie quasi finite, ma molti meccanismi vanno ancora sistemati

UDINESE / I GIOCATORI

«I gol è meglio prenderli adesso»

Il portiere Giuliani sdrammatizza la prima sconfitta



Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Nel desolante paesaggio lunare del «Friuli» semivuoto (ma sotto gli occhi attenti del clan della Casertana, imminente avversaria dei bianconeri in Coppa Italia) l'Udinese rimedia la prima sconfitta della stagione contro un Cagliari discretamente avanti nella condizione.

«Ma non è un problema — sdrammatizza il portiere Giuliani — i gol è meglio prenderli adesso piuttosto che in campionato. E in ogni caso quello di Fonseca è stato abbastanza casuale, frutto di un rimpallo favorevole al cagliaritano».

In effetti è stato il reparto arretrato dei friulani quello che ha dato l'impressione di maggior quadratura, con Sensini, Lucci e Susic, disposti in linea, duttili nell'interpretazione dei compiti difensivi e il giovane Alessandro Orlando in crescita costante. Ma la zona è gradita a Giuliani?

«Per me, l'una o l'altra interpretazione tattica è indifferente. Mi trovo a mio agio anche negli interventi fuori dei pali. E poi quando i meccanismi saranno ben rodati e i molti nuovi si saranno inseriti per il meglio i pericoli si ridurranno notevolmente. Piuttosto è il nostro gioco d'attacco a risultare ancora farraginoso. Ma contro il Cagliari avevamo un po' tutti le gambe imballate dal duro lavoro del giorno precedente».

Ci crede, Giuliano Giuliani, in questa Udinese, che ritiene in grado di raggiungere la promozione nonostante il pesante handicap iniziale.

«Sarà un inizio difficile, comunque. Avremo a che fare con due matricole, Lucchese e Salernitana, sul loro campo, nelle prime quattro giornate. E si sa che l'entusiasmo dei nuovi arrivati talvolta può giocare brutti scherzi all'avversario. Importante per noi sarà soprattutto non farci prendere dalla smania di recuperare in fretta la penalizzazione, porgendo il fianco all'iniziativa degli avversari. Quello a cui tengo di più è comunque il recupero della simpatia del pubblico nei nostri confronti. Mi pare che ce ne sia pochina, in giro, anche se non proprio per causa di noi giocatori».

Un'Udinese sospesa a mezz'aria, quella attuale, con qualche pedina fuori ruolo (Mattei), fuori condizione (Balbo) o assolutamente mancante (il mediano interditore). Ma Rocco Pagano, il tornante giunto da Pescara, chiede pazienza.

«Di partita in partita qualcosa miglioriamo, soprattutto nell'intesa. Perché la condizione atletica è quella che è: lavoriamo duro e le gambe rispondono bene per un tempo soltanto. E anche psicologicamente stiamo bene. Alla penalizzazione abbiamo ormai fatto l'abitudine. Una partenza lanciata sarebbe l'ideale ma in B è meglio andare avanti con cautela, senza troppa fretta. Anche perché questa Udinese ritengo disponga di un potenziale tecnico in grado di accumulare gli oltre 50 punti necessari al ritorno in serie A».

Fra pochi giorni il primo impatto con i punti che contano, quelli di Coppa Italia.

«Una manifestazione alla quale teniamo molto — puntualizza Pagano — anche perché, superando il primo turno, ci troveremmo di fronte la Juventus, un ostacolo incentivante. E cominciare con un possibile colpaccio non sarebbe poi cosa da poco, soprattutto per il morale».

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' stata, quella di ieri, l'ultima domenica senza calcio vero per l'Udinese. Ferragosto è passato e pian piano si sta scivolando verso la fine delle vacanze. Per i calciatori bianconeri il tempo delle amichevoli senza troppo significato è terminato (sebbene sia poi prevista un'appendice per la prossima settimana con un appuntamento a Torino contro i granata appena tornati in serie A): ora il pensiero è rivolto ai gol che contano, alla Coppa Italia che proporrà fra sette giorni i suoi primi novanta minuti con di scena, al «Friuli», quella Casertana ospite in questi giorni a Spilimbergo. Sabato sera i friulani hanno intanto conosciuto la prima sconfitta di quest'estate che in realtà già altre sconfitte aveva registrato, anche se fuori dai campi di gioco, nelle aule dei tribunali sportivi. E ieri pomeriggio Marchesi ha mandato in campo le seconde linee a Palmanova, tanto per saggiarne le possibilità. Da questa mattina gli allenamenti riprendono al Moretti, secondo cadenze ormai consuete.

Rino Marchesi non si è lasciato troppo impressionare dalla mezza figura fatta dai suoi ragazzi contro il Cagliari. «In questa stagione — spiega con la consueta pacatezza — si lavora con intensità anche nell'imminenza delle partite: ovvio, quindi, che in campo poi si notino certe difficoltà». In ogni caso non riesce a sorridere. Perché, pur con la premessa relativa ai carichi di lavoro, ci sono alcuni meccanismi che ancora devono essere oliati bene. Ed è il centrocampo, guarda caso il settore nevralgico del campo, a impensierire il tecnico. «Si deve saper mordere di più», dice. E pensa a quei due tasselli che da tempo ha richiesto alla società e che la società, ora che le burrasche giudiziarie sono passate, intende cercare sul mercato. «Sì, anche se ancora non ho avuto notizie precise dai dirigenti, penso a un centrocampista e a un difensore, gente che sappia dare il suo importante contributo in fase di interdizione». Gente che, come ha più volte ricordato il tecnico, abbia anche un buon bagaglio di esperienza alle spalle. E intanto quindi Marchesi è costretto a registrare il ritardo nella preparazione di Rocco Pagano, un 'diesel' che ha bisogno di un po' di tempo per ingranare la marcia giusta, e a fare i conti con un Dell'Anno dal piede buono sì, «ma che contro il Cagliari ha sbagliato molto più del solito». Tutto sommato il tecnico assolve invece la difesa, reparto che ha fatto preoccupare nel passato i tifosi friulani e che continua a lasciare perplessi. Sospeso tra marcamento a uomo e schieramento a zona, lo schieramento arretrato bianconero finisce con l'andare spesso in affanno, non sapendo quale disposizione darsi. Non si può dimenticare, però, come alla fin fine proprio un difensore (sebbene con spiccata propensione a offendere) sia stato tra i migliori in campo nelle ultime uscite della squadra: Alessandro Orlando, presentato sul terreno di gioco sabato sera in luogo dell'infortunato Vanoli. «Orlando ha dimostrato più volte di possedere ottime doti, ma deve crescere ancora molto soprattutto sul piano del carattere. Insomma, Vanoli è un'altra cosa». Rimane da dire dell'attacco, che fin'ora spesso è stato salvato dalle invenzioni del giovane Giulieni. «Marronaro e Balbo hanno iniziato la preparazione in ritardo rispetto al resto della squadra, non sono ancora al meglio della condizione. Inoltre contro il Cagliari hanno dovuto fare i conti con una difesa molto attenta, forte di una coesione che ha radici antiche, che ha lasciato pochi spazi sapendo poi aprire bene in avanti». Insomma, non è ancora tempo di giudizi definitivi. Domenica inizia il calcio vero con la Coppa Italia, ma l'attenzione è tutta dedicata al campionato che inizierà il 9 settembre con i friulani in trasferta a Lucca. «Un campionato nel quale l'Udinese dovrà partire subito con il piede giusto se vorrà annullare gli effetti dell'handicap e puntare alla promozione in serie A», ha commentato il tecnico del Cagliari Ranieri lasciando il «Friuli» sabato sera. «Ma soprattutto l'Udinese — ha aggiunto un ex, Aldo Firicano, oggi pilastro del Cagliari che si riaffaccia in serie A — non può pensare che sia sufficiente la sola tecnica per imporsi sulle avversarie: sarebbe un errore gravissimo, un errore che peraltro spesso le squadre retrocesse dalla massima serie fanno».

INTERREGIONALE / MONFALCONE

La squadra? Convince...

Il pareggio (due a due) ottenuto con gli alabardati rappresenta un incentivo ma allo stesso tempo anche un premio, per una compagine che pian piano sta prendendo forma: bene i cinque nuovi arrivi

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE - L'amichevole di ieri contro la Triestina è servita al Monfalcone per prendere confidenza con il ritmo partita, a pochi giorni ormai dall'inizio della Coppa Italia dilettanti che comincia giovedì prossimo.

Il pareggio per 2-2 contro gli alabardati rappresenta comunque un incentivo e un premio allo stesso tempo per una squadra che lentamente sta prendendo forma e soprattutto convince. L'allenatore Franzot ha a disposizione un organico notevole, a cominciare dai cinque nuovi acquisti che partono con i galloni del titolare. Lazzara al centro, Tassotti a destra e Milanese a sinistra, garantiscono la quadratura del cerchio a metà campo, dove l'inossidabile Massimo Brugnolo esercita il ruolo indiscusso di leader. L'apporto instancabile di Fierro inoltre mette nelle condizioni il reparto di maggior duttilità sia in interdizione, con puntuali raddoppi, sia in fase di impostazione dove a turno centrocampisti e difensori possono sganciarsi e andare alla conclusione sicuri grazia al movimento a scalare garantito dalla mobilità del reparto nevralgico. Tutto questo il Monfalcone l'ha lasciato intravvedere nelle tre amichevoli fin qui disputate (0-3 contro l'Avellino, 4-0 contro una rappresentativa Carnica, 1-1 contro il Ronchi), e contro la Triestina ha confermato quelle che fino a ieri erano solo timide indicazioni. La manovra scorre già fluida anche se il carico di lavoro non consente ovviamente di giostrare a ritmi di campionato. Le cinque partite di coppa aiuteranno a migliorare e soprattutto introduranno la squadra alla mentalità del campionato con l'obiettivo dei due punti.

L'intensità della preparazione svolta nel ritiro montano di Valresia, fino a questo momento non ha certo messo nelle condizioni gli azzurri di essere brillanti, ma una volta smaltite le tossine e allenati e allungati i muscoli con esercizi per la rapidità e la velocità, il Monfalcone dovrebbe diventare quella formazione capace di giocare per le prime posizioni, obiettivo che rientra nei piani della società la quale si è imposta il traguardo della C2 in tre anni.

Da queste prime sgroppate amichevoli ha raccolto giudizi confortanti anche il pacchetto difensiovo che Franzot ha in animo di schierare in linea, adottando il fuorigioco nonostante il rischio dovuto all'interpretazione arbitrale del nuovo regolamento sull'off-side. Il libero Saturno è più responsabilizzato e dovrà essere lui a «chiamare» la difesa. IL ragazzo è reduce da una stagione tribolata ma ora sembra rigenerato dalla cura Franzot e soprattutto da un assetto difensivo più convincente. La difesa poggia sull'esperienza di Da Dalt, sulla forza di e sulla voglia di riscatto di Cernecca e sull'esuberante portiere Carloni che in questi primi 360' ha fatto vedere tutto il suo valore. I dubbi maggiori riguardano l'attacco che non è «pesante» come richiede l'Interregionale. Franzot sostiene che è solo questione di forma e di tempo: più in là l'amalgama sarà perfezionato e gli attaccanti godranno di maggiori collegamenti. In verità già ieri Ciani e Paolo Brugnolo hanno mostrato qualcosa in più, soprattutto hanno migliorato l'intesa tra loro. Questo ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai tifosi che seguono con curiosità la crescita della squadra.

Si comincia dunque giovedì a Trieste contro il San Giovanni (forse allo stadio Grezar) che sabato a Ronchi è apparso piuttosto attardato nella preparazione. Difetti che la coppa Italia aiuta a risolvere.

INTERREGIONALE

Pro Gorizia: si punta in alto e si aspettano i rinforzi

GORIZIA — Dal ritiro di Idria a Gorizia. Il ritorno in città della Pro Gorizia è un segno dell'approssimarsi delle scadenze dei primi impegni agonistici ufficiali. Con la coppa Italia alle porte, la squadra di Trevisan è entrata nella fase di velocizzazione atletica e di rifinitura per l'atteggiamento tattico. L'amministratore delegato Giancarlo Pozzo, nell'anno in cui si punterà alla C2, ha già lanciato i suoi strali. Per la Pro, molto dà ma molto esige. E così, al primo campanello d'allarme non ha concesso le attenuanti ed è passato all'azione.

«Non sono Hussein — ha dichiarato Pozzo — e quindi non posso accerchiare la squadra nottetempo con flotte o eserciti. Chi non dimostra passione e orgoglio nell'indossare la maglia del Pro Gorizia non farà parte di questa squadra». Detto e fatto. Per scarso impegno è stato allontanato Marassi mentre Urdich sarà il primo a seguirlo. Ma altri sono già sulla rampa di lancio. «Così — prosegue Giancarlo Pozzo — evitiamo liti nocive per il futuro. Prometto arrivi a valanga». Certo, prima si cercava solamente una punta, adesso la Pro Gorizia dovrà rimpolpare la rosa.

Mister Trevisan non si scompone per il viavai. Il lavoro intanto prosegue. Il rebus è ancora l'attacco, mentre nella zona nevralgica del campo l'assetto è stato trovato. Zilli in copertura e due corridori sulle fasce garantiscono il supporto necessario a Janiarin, uomo dell'ultimo passaggio. Davanti è da trovare ancora la spalla ideale di Sartore.

«Il nostro telefono — avverte Pozzo — è incandescente. Stiamo sottoponendo a dei provini giocatori che potrebbero interessarci». Si cerca qualità ma anche esperienza. Le due componenti convertono sulla pista di Brescia, dove potrebbe essere pescato il bomber dei sogni. Non sono state comunque abbandonate le tracce di Gava e Cantarutti, giocatori graditi dall'allenatore. Dopo l'amichevole di ieri sera ad Aidussina, giovedì al Campagnuzza ci sarà l'esordio in Coppa Italia contro il Centro del Mobile. Poi, ogni tre giorni, sarà scandito il ritmo degli altri impegni. In successione la Pro Gorizia affronterà l'ambizioso Sevegliano, il Monfalcone e il San Giovanni.

[Marco Damiani]



TRIESTINA / L'AMICHEVOLE CONTRO IL MONFALCONE

C'era poco da scherzare

TRIESTINA / NOTA

Difendersi è facile Il duro è costruire

TRIESTE — Finalmente abbiamo visto la Triestina in un confronto vero — ma anche proponibile — con l'America di Rio de Janeiro e non con i dilettanti, magari capaci di farti soffrire o di subire con facilità estrema senza plausibilità. E' stata una partita amichevole ma vera sia per l'impegno mostrato, per la caratura dei brasiliani, e per i pochi cambi effettuati: segno che Giacomini voleva verificare la tenuta per tutta la durata dei 90' in vista della Coppa Italia e del campionato cadetto.

Se vera è stata la partita (anche con qualche colpo maligno tra i contendenti), come vero deve essere recepito il pareggio ottenuto al Grezar. Se l'America di Rio ha manovrato di più il pallone, la Triestina ha mosso alcuni affondo davvero pericolosi.

Difesa molto arretrata, praticamente cinque giocatori al limite dell'area da proteggere, un Conca che riesce a sostituire con molta puntualità e con improvvisi scatti in avanti il libero titolare Consagra (sempre il tendine infiammato), centrocampo molto votato al contenimento con Terracciano e Luiu sugli scudi. Ci aspettavamo qualcosa di più da Giacomarro che possiede buon calcio ma non ci pare ancora sufficientemente brillante sul piano fisico nè ancora padrone del gioco. Forse per questa timidezza nel proporre, la fase offensiva viene demandata nella confezione a un Alberto Urban che non ha bisogno di troppi aggettivi ma che, fatalmente, non potrà sempre cavare le castagne dal fuoco. E, di conseguenza, Soda è chiamato a soffrire, controllando palloni difficili in attesa che il solito Urban gli si presenti nelle vicinanze.

[b. l.]


Terracciano penetra nell'area dell'America di Rio. (Italfoto)

2-2

RETI: 19' Paolo Brugnolo (M), 42' Marino su rigore, 47' Braico, 80' Perco (M).
TRIESTINA: primo tempo: Riommi, Runcio, Donadon, Sandrin, Costantini, Moratti, Trombetta, Di Benedetto, Marino, Rizzioli, Romano (43' Medeot).
Secondo tempo: Drigo, Medeot, Sandrin (30' Cragnolini), Lancerotto, Vatta, Caria, Runcio (30' Zei), Di Benedetto, Braico, Radin, Rizzioli (30' Tonio).
ARBITRO: Plotti di Latisana.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE - Non deve allertare i tifosi alabardati il due a due uscito ieri sera sulla ruota di Monfalcone. La Triestina che Giacomini ha mandato allo stadio in campo contro gli azzurri del mister Franzot, poteva contare solo sull'apporto di alcuni dei giocatori della prima squadra, tra i quali Costantini, Trombetta, Romano, Runcio e Donadon. Il resto erano giovanotti con tanta buona volontà ma in difetto di quella personalità che i più titolati colleghi avrebbero potuto tradurre efficacemente contro l'attrezzato Monfalcone.

Gli alabardati hanno subito per parecchi minuti l'iniziativa locale, portata con sagacia ed effetto tanto che sono stati i monfalconesi ad andare per primi in gol: calcio d'angolo teso, da destra, di Ciani e Paolo Brugnolo indisturbato a girare in gol. Rete evitabilissima ma altrettanto giustificabile con una difesa che sta studiando la zona, cui il «vecchio» Costantini ha dovuto fare da balia.

Runcio e Donadon a destra e Sandrin e Moratti a sinistra hanno assolto i loro compiti come lo scolaro che studia il minimo necessario per l'interrogazione: è mancata l'iniziativa ed ecco il discorso sulla personalità. Dote invece che ha dimostrato possedere l'agile attaccante Marino, il quale però oltre ad essere ben marcato da Cernecca (uno degli ex) non è stato ben imbeccato dal centrocampo. Allora tornava indietro per partire da lontano, triangolare con Trombetta e Romano e andare alla conclusione. Ha poi fatto gol ma solo su rigore, che l'arbitro Plotti di Latisana ha giustamente concesso per un fallo di Da Dalt che ha placcato Romano. Il giocatore siciliano nell'occasione si è fatto male ed ha raggiunto i compagni in tribuna.

Neanche Trombetta ha proposto guizzi da poter provocare la differenza tra alabardati e azzurri. Anzi è sembrato fuori posizione sulla destra, difatti si spostava molto al centro.

Dei giovani che Giacomini ha avuto modo di osservare è piaciuto Rizzioli che con Di Benedetto si è assunto l'onere di dare sostanza e brillantezza al centrocampo. Ogni giudizio sulla Triestina deve tenere comunque conto della consistenza del Monfalcone, che alla quarta amichevole ha presentato una formazione quadrata e decisamente pericolosa.

Franzot vuole una squadra aggressiva e rapida, caratteristiche che ieri sono state messe in mostra a scapito della Triestina. Molto efficaci alcune proiezioni sulla destra, con puntuali sovrapposizioni che hanno mandato in tilt l'assetto a zona alabardato: da una di queste Paolo Brugnolo ha avuto la possibilità di raddoppiare, solo davanti a Riommi.

Nella ripresa valzer delle sostituzioni, con Varglien in panchina al posto di Giacomini. Braico è entrato e ha bruciato sullo scatto la difesa azzurra portando in vantaggio la Triestina, mentre dall'altra parte è stato Perco a battere Drigo e rimettere in definitivo equilibrio la gara.

Dall'amichevole di ieri Giacomini ha potuto valutare la consistenza dei cosiddetti rincalzi, ma è stato soprattutto il Monfalcone a rallegrarsi per una condizione che induce all'ottimismo. Ora la Triestina si trasferirà in ritiro a Rupingrande per la seconda fase della preparazione, la coppa Italia bussa alle porte e il pubblico chiede alla squadra uno sforzo contro il Licata per poi gustare al Grezar lo spettacolo dei campioni del mondo rossoneri.

AMICHEVOLI DEI CADETTI

Il primo derby della Puglia Il Bari meglio del Taranto

Taranto	**0**
Bari	**2**

MARCATORI: 7' Carrera, 25' Raducioiu.
TARANTO: Spagnolo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti (53' Bellaspica), Zaffaroni, Filardi (69' Mazzaferro), Raggi (58' Agostini), Insanguine, Zannoni (84' Passiatore), Turrini (46' Giacchetta).
BARI: Drago, Di Cara, Carrera, Terracenere, Deruggero (63' Laureri), Brambati (46' Amoruso), Gerson (46' Urbano), Cucchi (46' Di Gennaro), Raducioiu, Maiellaro (87' Tangorra), Joao Paulo.
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori cinquemila.

TARANTO — Interessante e piacevole derby amichevole fra Bari e Taranto, risoltosi piuttosto nettamente in favore della squadra più titolata, apparsa in buona efficienza e in grado di svolgere un gioco più sciolto e a tratti impreziosito da spunti di Maiellaro e Joao Paulo.

Il Bari ha risoto la partita al 7', ha raddoppiato col giovane centravanti rumeno Raducioiu al 25' e poi ha ben controllato la partita contro un Taranto generoso e pugnace ma inferiore all'avversario sul piano della tenuta e della classe complessiva.

Il meglio si è visto nel primo tempo perché nella ripresa gli allenatori hanno apportato diverse sostituzioni e ovviamente ne ha risentito il gioco.

Carpi	**0**
Modena	**2**

MARCATORI: 24' e 79' Brogi.
MODENA: Ballotta, Chiti, De Rosa, Cappellacci, Presicci, Torrisi, Bonaldi (70' Zanone), Pellegrini, Sacchetti (85' Minozzi), Gasparini (46' Nitti), Brogi.
ARBITRO: Felicani di Bologna.

MODENA — Il Modena sperimentale (non ha giocato l'infortunato Marsan e Patta, Bosi, Bergamo e Cuicchi che Ulivieri ha tenuto a riposo) ha liquidato con un doppietta di Brogi il Carpi, squadra che milita nel campionato di C/1. Tra i modenesi si è messo in grande evidenza Pellegrini che ha sostituito capitan Bergamo.

E' stato proprio Pellegrini a propiziare la prima rete: dalla tre quarti ha suggerito per Bonaldi che ha tirato, il portiere del Carpi, Boschin, ha respinto in uscita e Brogi sulla ribattuta ha insaccato. La seconda rete e tutta di Brogi: ha tirato una prima volta, Boschin ha respinto, è riuscito a reimpossessarsi del pallone e ha inventato un pallonetto che è terminato sul fondo della rete.

Ancona	**4**
J. Keramika	**2**

MARCATORI: 8' Tovaglieri, 18' Bruniera, 34' Luton su rigore, 55' Di Carlo, 65' Brnos, 84' autogol di Kasumovic.
ANCONA: Nista, Maccoppi, Lorenzini (25' Vecchiola), Bruniera (77' Fanesi), Deogratias (65' Airoldi), Ermini, Messersi (65' De Juliis), Gadda (70' Turchi), Tovaglieri (58' Bertarelli), Di Carlo (77' Tovalieri), Minaudo (58' De Angelis). **ARBITRO:** Cinciripini di Ascoli Piceno.

ANCONA — Un'Ancona un po' imballato dalla preparazione ha battuto, sia pur senza particolari difficoltà, la rappresentativa slava della Jugokeramika. Gli ospiti sono apparsi formazione valida per un buon test, atleticamente a posto, e capaci di mettere in evidenza quelle lacune dell'Ancona che Guerini deve ancora correggere in vista del prossimo campionato di serie B. Qualche sbavatura si è infatti resgistrata nell'asse centrale di gioco dei dorici, e qualche imprecisione si è invece avuta nel reparto offensivo.

Catanzaro	**0**
Reggina	**1**

MARCATORE: al 45' La Rosa.
REGGINA: Torresin, Bernazzani, Attrice, Bagnato, Scienza, Vincioni, Simonini, Mariotto (72' Todesco), Carbone (78' Tomaselli), Maranzano (87' Soncin), La Rosa.

CATANZARO — L Reggina con qualche difficoltà vince il derby amichevole con il Catanzaro, dimostratosi forse più avanti sul piano della preparazione in vista del campionato. Il risultato è stato sbloccato, alla fine del primo tempo, da una conclusione da breve distanza di La Rosa che ha girato in rete un lancio di Scienza. Il secondo tempo è stato tutto di marca catanzarese, ma i giallorossi non sono riusciti a concretizzare la loro supremazia.

Messina	**3**
N. Igea	**0**

MARCATORI: 9' Monza, 40' Traini (rigore), 85' Venticinque.
MESSINA: Abate (46' Dore), De Simone (46' Losacco), Monza (71' Pace), Breda (46' Schiavi), Miranda, De Trizio (70' Ancora), Cambiaghi, Bonomi (46' Puglisi), Cardelli (46' Venticinque), Muro (65' Beninato), Traini.

MESSINA — Prima esibizione del nuovo Messina, targato Giuseppe Materazzi, dopo la conclusione del ritiro precampionato in Umbria. I giallorossi hanno battuto per 3-0 la squadra della Nuva Igea, neopromossa al campionato interregionale. Nel Messina non ha giocato il centravanti Protti infortunato.

Il Messina è sembrato risentire dei carichi di lavoro della preparazione. In particolare non ha soddisfatto il centrocampo, piuttosto lento, che non è riuscito a servire adeguatamente gli attaccanti. Un attendibile banco di prova sarà quello di domenica prossima quando il Messina andrà a Ancona per il primo turno di Coppa Italia.

Termoli	**0**
Pescara	**3**

MARCATORI: 8' Gelsi, 46' Edmar, 70' Pinciarelli.
PESCARA: Mannini, Taccola (77' Alberti), Camplone (46' Armenise), Destro, Ferretti, Impallomeni, Gelsi, Monelli (77' Martorella), Baldieri (48' Pinciarelli), Bivi (37' Edmar).

TERMOLI — Contro il Termoli, il Pescara di Mazzone ha deluso per mancanza di ritmo e di amalgama tra i giocatori. La squadra abruzzese spesso ha subito l'iniziativa degli avversari, che militano nell' interregionale, mentre non ha funzionato il tandem d'attacco Monelli-Bivi sul quale l'allenatore Mazzone punterebbe la sua futura strategia. Anzi, Bivi è stato sostituito al 37' da Emar, che all'inizio della ripresa ha segnato un bel gol entusiasmando il pubblico molisano.

Le altre due reti per il Pescara sono state realizzate all'8' da Gelsi su punizione e al 70' da Pinciarelli, che aveva iniziato un'ottima azione da centrocampo sollecitato da Impallomeni.

INTERREGIONALE / IL SAN GIOVANNI NELLA BUFERA DOPO IL RIPESCAGGIO

Ventura non ne può più?



TRIESTE — Momenti di passione e di apprensione al San Giovanni per le annunciate dimissioni del presidente Spartaco Ventura che con incredibile tenacia ha rincorso e ottenuto la promozione a tavolino dei rossoneri nel campionato Interregionale. Decisione gravissima, scaturita indubbiamente dalle nuove responsabilità che si sono aggravate sui reggenti del sodalizio.

Una brevissima pausa di riflessione ha permesso a Ventura e ai suoi collaboratori più stretti di soprassedere alle divergenze sopraggiunte all'indomani del ripescaggio e soprattutto alle istintive e pericolose conseguenze. Placati gli animi in seno alla dirigenza, qualche perplessità rimane sulle intenzioni di abbandono espresse dall'allenatore Giulio Furlani, legate alla ventilata uscita di scena del suo presidente. All'origine della rinuncia di Furlani ci sarebbero dei motivi personali che non permetterebbero all'apprezzato tecnico di dedicare alla squadra il tempo maggiore che il nuovo impegno ovviamente comporta.

E' auspicabile, per il bene della società ed alla vigilia di una stagione così importante e difficile, che anche questo ostacolo possa venir superato senza creare nell'ambiente altri contraccolpi psicologici ed ulteriori perdite di tempo nella preparazione per un torneo che si presenta comunque irto di difficoltà. La squadra, intanto, agli ordini di Furlani, ha iniziato da una settimana la preparazione. A Ronchi sabato pomeriggio ha disputato la sua prima amichevole, lamentando ovviamente ancora carenze in fatto di organico.

In settimana si dovrebbero formalizzare ufficialmente quei movimenti operati sul mercato allo scopo di rafforzare la «rosa» e inoltre stringere i tempi sui possibili recuperi dei giocatori già in forza alla società. Ed è dalle febbrili trattative ed iniziative dei prossimi giorni che uscirà il nuovo San Giovanni, atteso con curiosità dagli sportivi triestini, oltre che con viva simpatia.

Un campionato, quello Interregionale, che si presenta sicuramente difficile, ma in grado di restituire al calcio dilettantistico cittadino quel prestigio che a Trieste manca da troppe stagioni.

[l. z.]

FESTA DELLO SPORT A GIARIZZOLE

Quattro calci col buonumore

Lo «storico» Notaristefano abbandona la plancia

TRIESTE — Il periodo estivo è notoriamente tempo di pausa nonché di ripristino organizzativo societario dell'intera sfera calcistica non solo locale; ma prima dell'avvento dei rigorosi tempi di preparazione per i prossimi impegni di campionato c'è ancora l'opportunità di cogliere occasioni che poste in puro clima di Ferragosto consentono serene riflessioni e anticipazioni concernenti il panorama calcistico provinciale.

In tale ottica si pone la festa dello Sport del rione di Giarizzole e patrocinata dall'attiva locale società sportiva. Fedele alla propria denominazione la festa è stata farcita oltre che dai sapori conviviali di classici chioschi gastronomici anche da un'interessante sfida sull'attiguo rettangolo a sette di gioco che ha visto per protagonisti alcune interessanti partecipazioni, quali Tito Rocco, Burlando, il monfalconese Flora, l'ex alabardato Pisani nonché soprattutto Enzo Ferrari e Adriano Buffoni, quest'ultimi in veste di autentici mattatori e autori di alcune accademiche giocate degne del lignaggio che il rango tecnico imponeva loro.

Fischietto del confronto non poteva non essere che Notaristefano, il quale ha ribadito da par suo l'abbandono dalla scene calcistiche, una decisione che vogliamo credere ufficiosa, conoscendo l'estrema vigorosa passione che contraddistingue l'insossidabile leone dei galletti. Confermato altresì il passaggio tra le file dello Zaule dell'ex trainer del Giarizzole Renato Notaristefano, una sorta di promettente figlio d'arte il quale, anche tra le file dei giovani viola d'Aquilinia, cercherà di bissare l'eccellente scorsa stagione, vanificata, lo ricordiamo, solo con lo sfortunato spareggio con il Campanelle.

[f. c.]

PROMOZIONE / I PROGRAMMI DEL SAN SERGIO

La gran voglia d'entusiasmo

TRIESTE — Sarà un altro sodalizio cittadino ad occupare nel torneo più gratificante a livello regionale il posto lasciato libero dal San Giovanni, a sua volta integrato nel campionato Interregionale. Si tratta del San Sergio, felicemente ripescato in Promozione in virtù di un punteggio indiscutibilmente superiore rispetto a quello accreditato alle altre candidate ed avallato da una solida struttura tecnica ed organizzativa, che si appoggia sulle fondamenta di un valido settore giovanile.

Sorto nel 1962 il San Sergio ha vivacchiato per una ventina d'anni con fortune alterne nel campionato di Terza categoria, affacciandosi alla ribalta del calcio giovanile nel 1976, grazie ad un lodevole quanto fugace tentativo di lavoro in profondità operato dall'ex centromediano alabardato Silvano Merkuza. Nel 1982 entra nel direttivo Nicola de Bosichi, che due anni più tardi assume la presidenza.

Grazie anche ad una fruttuosa collaborazione con la Triestina e ai preziosi consigli di Umberto Buffalo, indimenticato maestro di tante generazioni di giovani calciatori triestini, il sodalizio cresce, guadagnandosi sul campo le promozioni in Seconda e in Prima categoria, prima del riconoscimento che gli permetterà, il mese prossimo, di allinearsi al fianco delle più prestigiose formazioni dilettantistiche della regione.

«Il primo vero impulso verso i giovani — conferma il presidente de Bosichi — ce l'ha dato proprio Buffalo, poiché è stato lui che ha cercato di coinvolgermi, spingendomi ad operare in favore del vivaio. Cominciammo con una modesta formazione di esordienti per arrivare al fiorente settore giovanile attuale, cui abbiamo dedicato tutte le nostre risorse anche dopo la scomparsa del maestro. Determinante è stato il rapporto con la società alabardata. Lo dimostra il fatto che quattro nostri ragazzi tra i più dotati militano attualmente nelle file degli allievi e dei giovanissimi della Triestina. Si tratta di una delle prime collaborazioni della massima società cittadina continuata ininterrottamente dal 1983. Grazie anche al lavoro improntato sui giovani è giunto questo premio un tantino insperato, che ci promuove quale terza forza calcistica triestina. L'avvento di Valenti-Clari ha indubbiamente favorito una mentalità nuova, di tipo professionale, nel nostro vivaio. Pongracic dal canto suo, con la sua esperienza di promozione, ha contribuito ad utilizzare il potenziale della formazione under 18, e, lo scorso anno, ha vinto il suo campionato».

— Come è stata accolta la buona novella?

«Con un po' di incredulità, a dire il vero, ma felici ed onorati della scelta, dovuta, sia chiaro, al responso della speciale graduatoria di merito dalla quale sono nettamente emerse le nostre credenziali per il ripescaggio. Cercheremo pertanto di assolvere al più gravoso impegno nel migliore modo possibile e senza lasciarci tentare da alcuna follia. Ovviamente la notizia ha riempito tutti, dirigenti, tecnici e giocatori, di autentico entusiasmo. E con questa ventata di ottimismo ci apprestiamo ad affrontare questa stagione, che ci auguriamo ancora ricca di soddisfazioni. Il campionato di Promozione rappresenta il meglio del calcio regionale a livello dilettantistico ed è pertanto importante che Trieste sia rappresentata da una formazione almeno. Un'ipoteca anche per il futuro campionato d'Eccellenza, previsto dall'imminente ristrutturazione dei tornei».

— Ma la società è pronta al gran balzo?

«Penso proprio di sì, sia sotto il profilo organizzativo, che sotto quello squisitamente tecnico. Annoveriamo un gruppo appassionato di dirigenti ed uno staff di tecnici assai valido. Il livello delle varie formazioni è buono, ed i piazzamenti degli ultimi anni lo dimostrano ampiamente. Il settore giovanile funziona molto bene. Le strutture del sodalizio sono ottime. Abbiamo inoltre operato una mini fusione con la Fulgor per quanto concerne i tornei minori. Tengo però a precisare che tutto il nostro lavoro a sfondo sociale, oltre che agonistico, non ha trovato finora un adeguato riscontro in un borgo ed in un rione così ampio. Ci aspettavamo una partecipazione maggiore attorno alla nostra attività. Speriamo che l'importanza dell'impegno futuro ci conforti anche di un numero maggiore di appassionati sugli spalti. Una gran parte di merito per lo svolgimento della nostra attività spetta all'Agriverde che ci sponsorizza, accoppiando il suo marchio alla nostra denominazione sociale e permettendoci in modo tangibile di affrontare serenamente anche la nuova avventura».

— Qualche perplessità può suscitare il campo di gioco.

«Chiaramente non è un manto erboso ma vi abbiamo disputato tutti i campionati. E' un campo in terra, però viene curato ed irrorato prima di ogni incontro. Il fondo è perfettamente liscio, senza sassi, e cercheremo ulteriormente di migliorare. E' in fase avanzata di studio un grosso progetto che prevede non solo la costruzione di un campo in erba, ma un'autentica cittadella dello sport: un grosso centro polisportivo, con due campi di gioco, due piscine, campi di tennis, una palestra ed altro ancora. Abbiamo già sensibilizzato il mondo politico cittadino, trovando una certa disponibilità. Di entusiasmo ce n'è tanto, volontà pure. Ribadisco tutta la nostra intenzione di ben figurare anche in un campionato di prestigio come quello di Promozione».

[Luciano Zudini]

BASKET

MONDIALI / GLI AZZURRI VINCONO IL GIRONE DI CONSOLAZIONE

La 'nona' dell'Italia

Riva, il migliore (il solo?) tiratore azzurro.

106-83

ITALIA: Rossini 3, Pittis 16, Niccolai, Dell'Agnello 2, Bosa 10, Brunamonti 5, Tolotti, Vescovi 2, Riva 34, Pessina 27, Vianini 7, Cantarello 2.
SPAGNA: Villacampa 24, Arcega, Antunez, Jofresa 2, Imenez 21, Montero 7, Herreros 6, Bosch 6, Martinez 2, Andreu 6, Zapata 5.
Arbitri: Higitoyer (USA) e Garcia (Arg.).
Primo tempo: 50-39.

Ancora grande Riva (34 p.) Si conferma Cantarello

SALTA — E' finita. Ma a pensarci bene questa avventura azzurra nel cuore dell'Argentina non si è mai iniziata. Una sola fatale sconfitta, alla prima giornata contro il Brasile, poi un percorso netto platonico con visita nel terzo mondo dei canestri. Siamo 9'. Anche la Spagna, retrocessa come noi in Europa, travolta da una crisi ancora più allarmante di quella che possiamo vivere nelle viscere del circuito pummarola, ha gettato nella mischia tutto ciò che le era rimasto. Poco davvero. Come noi pagava assenze importanti ed infortuni.

Nella finalina che ha fatto calare il sipario del girone di consolazione a Salta, l'Italia ha vinto con irrisoria facilità (106-83) regalando a Riva un altro bottino cospicuo (34) ed a Gamba buone indicazioni soprattutto da Pittis, ma anche da Cantarello, la scoperta più importante che forse da sola è valsa questo viaggio prima negli Stati Uniti, poi nel caos del Sud America.

Di fatto però dopo il k.o. col Brasile il nostro mondiale è terminato. Rimane l'inutile quanto bella vittoria sull'Australia, poi si è iniziato il lento count-down verso il jumbo diretto a Roma per il ritorno. Le cifre non fanno sorridere, regalano una rabbia figlia dell'impotenza. Come noi ha perso, fino al giorno della finale, soltanto la Jugoslavia; davanti agli azzurri c'è un'Argentina che ha vinto soltanto due partite: col Canada (maltrattato poi da Riva e compagni) e con l'Egitto che addirittura stava rischiando il clamoroso colpaccio. In un mondiale così modesto poteva dunque starci di tutto. Abbiamo perso subito il treno per colpa della differenza canestri e della negligenza dei brasiliani, ma con un briciolo di fortuna in più anche questa Italia messa insieme col nastro adesivo tra tanti disagi, piena di facce nuove e di ragazzini, se la sarebbe potuta tranquillamente giocare al luna park di Buenos Aires. Ha sfiorato il bronzo il Portorico, bastonato con 20 punti solo 10 giorni prima a Seattle, potevamo fare qualcosina anche noi.

In un caso o nell'altro, comunque, è (o sarebbe stato) impossibile fare un bilancio attendibile. E non ci consola nemmeno sapere che la Spagna, tra l'altro prossima organizzatrice delle Olimpiadi, è messa molto peggio di noi. Dalle nostre parti infatti, quella Grecia che ci ha regalato un posto per Barcellona, si è nuovamente confermata più forte. E per l'Italia oggi c'è già il chiodo fisso degli Europei 1991 da organizzare a Roma. Potremo presentarci in queste condizioni?

[Lorenzo Sani]



Cantarello torna agli ordini di Tanjevic.

MONDIALI / L'ALFABETO DELLA RASSEGNA IRIDATA

Tra 'emigranti' e fenomeni

A come Argentina: l'inflazione ci ha mangiato anche i piedi del letto, ma alla fine si spendeva sempre moltissimo, come in Italia. E' uno dei tanti misteri del Sudamerica. Il più grosso rimane comunque questo mondiale. Ha distrutto di debiti la Federbasket locale.
B come biglietti: in una settimana di gare a Salta, terra di indios e di buon vino, ne sono stati venduti in totale 125. Per riempire la palestra in cui ha giocato l'Italia non è bastato aprire le porte e fare entrare gratis chiunque, ma si è reso necessario andare a prelevare in pullman gli studenti delle scuole.
C come Caterpillar: nel 1950, prima edizione dei mondiali, sempre qui a Buenos Aires, gli Stati Uniti sconfitti in finale dall'Argentina 64-50 schieravano la formazione dei Caterpillar al completo, una squadra delle leghe industriali minori. In quarant'anni di vita a tratti abbiamo avuto l'impressione di essere tornati alle origini.
D come Dorna: è l'agenzia che tratta (in senso globale) i giocatori russi di tutti gli sport per l'estero: ha sede in Spagna, portafoglio a Mosca e per la prima volta i cartelloni pubblicitari all'interno di un palasport mondiale.
E come emigranti: Milanesio, Campana, Romano, Maggi, Scolari, Osella (argentini), Pasquale (canadese) sono tutti figli o nipoti di nostri paisà. Improvvisamente l'Italia si è accorta di avere più giocatori degli Stati Uniti e della Jugoslavia.
F come fenomeno: il giocatore più alto della Corea del Sud è ovviamente il pivot. Si chiama Phil San Pyo, ha 22 anni e misura la bellezza di un metro e 98 centimetri con le scarpe dell'Intrepido, quelle che ai piedi ti fanno venire un'idea meravigliosa.
G come Garastas: agente segreto degli indipendentisti lituani, infiltratosi magistralmente nella stanza dei bottoni della nazionale sovietica, stava per distruggere il sistema, ma è stato scoperto dall'implacabile colonnello Gomelski. Alla fine gli hanno anche tolto la maschera: non era Garastas, ma Stanislao Mulinski in uno dei suoi più riusciti travestimenti.
H come Herreros: la nuova speranza della pallacanestro spagnola Alberto Herreros si è trovata alla fine con Vianini (nuova speranza italiana), King Jung (nuova speranza coreana), Nelcha (nuova speranza venezuelana), Dias (nuova speranza angolana), Shan Tao (nuova speranza cinese), Steinfeld (nuova speranza canadese), Ahamed Aboud Elfetouh (nuova speranza egiziana).
I come Italia: perde quanto la Jugoslavia (una volta soltanto) e come i nostri vicini di casa nel girone di qualificazione. Ma il massimo che può chiedere alla vita di questo mondiale è la finale per il nono posto.
K come Krizwsky: il coach degli Stati Uniti, non riescono più a vincere uno straccio di medaglia d'oro dal 1984 (Mondiali di Spagna, 87-85 all'Urss), è unanimemente indicato come il principale artefice della nuova disfatta.
L come lavoro: Tony Kukoc e Dino Radja lavoravano fin da bambini sette ore al giorno. Non solo in palestra, ma si portavano anche a casa i «compiti» assegnati dai tecnici delle giovanili della Jugoplastika a Spalato.
M come manie: i portoricani fanno il riscaldamento con le cuffiette stereo del walkman alle orecchie, la nouvelle vague jugoslava porta l'orecchino, i russi mangiano quantità industriali di cipolle e saccheggiano i grandi magazzini, i cinesi fanno l'inchino al pubblico.
N come Nba: gli occhi rapaci dei professionisti erano puntati anche sul parquet del Luna Park. E non si saranno persi certamente il piatto forte di questi mondiali: Tony Kukoc.
O come Owens: meno appariscente del frizzante Kenny Anderson o dell'imprevedibile Alonzo Mourning, Billy Owens (Siracuse University, 21 anni, 2,06 di statura) è a nostro giudizio il giocatore più importante della Nazionale americana.
P come Portorico: i più simpatici ma anche i più folli masochisti.
Q come querido: il «desiderato» più illustre è senza dubbio Oscar, bombardiere del Brasile. Quando serve non c'è mai. A differenza del compagno Cadum, che è solo triste, lui potrebbe essere soprannominato Camay. Ovviamente, quando conta.
R come Rubens: dopo la partita di Rosario contro l'Australia, che costò le finali agli azzurri, nelle incomprensibili mosse del coach brasiliano avevamo letto una punta di premeditazione. Gli chiediamo scusa perché siamo stati troppo maliziosi. Helio Rubens sbaglia invece con estrema naturalezza.
S come Savic: un mattone in più nella casa di Ivkovic e della Jugoslavia. Viste le condizioni di Divac che ripresosi dall'indolenzimento di un mese di vacanza si è beccato subito l'influenza, il pivot di scorta, che gioca ala in campionato e centro in Nazionale, si è rivelato un giocatore davvero fondamentale.
T come Ted Turner: e' l'inventore dei Goodwill Games. D'accordo, sono stati un fallimento dal punto di vista degli introiti televisivi e dei risultati in pista. Anche in Argentina i Mondiali sono stati un fallimento, ma almeno l'eclettico miliardario americano ha Jane Fonda.
U come Uranga: non è una rara specie di scimmia del Paranà e nemmeno materiale radioattivo. E' solo un'ala dell'Argentina.
V come Vrankovic: in un anno la firma più veloce della Jugoslavia ha perso tutto: il posto in Nazionale, lo stipendio perché rimasto a spasso e pure 8 decimi di vista.
Z come Zulema: è l'ex moglie di «El Fulmine», al secolo il presidente argentino Menem. Lasciata la porta a Cordoba, quando ha trovato i biglietti per il luna park di Buenos Aires è stata investita di insulti dall'inizio alla fine della partita.

[Lorenzo Sani]

MONDIALI

Brasile quinto

BUENOS AIRES — Trascinato da un Oscar in grande condizione, anche se molto accentratore (44 punti, 13 su 29), il Brasile ha conquistato il quinto posto ai mondiali di basket, battendo la Grecia 97-94. Come già indica il punteggio, è stato un confronto molto equilibrato, con difese spesso «larghe» e con esasperata ricerca della soluzione da tre punti: il Brasile l'ha cercata 30 volte (20 delle quali proprio Oscar) andando a segno 13 volte, la Grecia ha realizzato 8 dei suoi 25 tentativi dalla lunga distanza. Molto bene anche Luiz Felipe fra i brasiliani mentre la Grecia è vissuta ancora una volta sulla grande determinazione di Pangiotis Yannakis. Il capitano ha realizzato 30 punti, 25 dei quali nel primo tempo. La Grecia ha dovuto però farne a meno nelle battute conclusive per raggiunto limite di falli e il pubblico del Luna Park ha salutato l'uscita di Yannakis con un lungo, caloroso applauso.

MONDIALI / LA FINALE PER IL TERZO POSTO

Stati Uniti: un bronzo amaro

107-105

(d. 1 t.s.)
USA: D. Smith 10, Randall 4, Mayberry 5, Williams, C. Stith 14, Anderson 32, Smith, Day 8, Gatling 10, Lettner 4, Mourning 20. Non entrato: Owens.
PORTO RICO: Ortiz 21, Lopez 21, Gausse 11, Agosto, Mincy 21, Carter, Rivas 12, Marrero, E. Leon 17, F. Leon 2, Torres. Non entrato: Cruz.
ARBITRI: Speeves (Canada) e Rigas (Grecia).
NOTE: tiri liberi Porto Rico 24/31, Usa 25/30. Usciti per cinque falli nel secondo tempo 14'26" Laettner, 16'40" Gatling, 19'59" Rivas, nel supplementare a 0'46" D. Smith. Tiri da tre punti: Porto Rico 7/18 (Ortiz 2/4, Lopez 2/3, Gausse 3/8, Agosto 0/1, Torres 0/2), Usa 4/10 (C. Smith 2/4, Anderson 2/4, Stith 0/1, Day 0/1). Falli tecnici: alla panchina Usa proteste a 12'16" del primo tempo, a Gatling (comportamento antiregolamentare) a 13'05" del primo tempo e a Day (comportamento antiregolamentare) a 8'47" della ripresa.

Piegati i portoricani ma solamente dopo un tempo supplementare. Ortiz e compagni si sono arresi ad un pressing davvero asfissiante

BUENOS AIRES — Porto Rico ha regalato la medaglia di bronzo del mondiale agli Stati Uniti. Un gentile omaggio che i giovanotti americani non si sono sentiti di rifiutare quando ormai avevano dato per perdute tutte le speranze di poter salire sul podio. A un minuto dalla fine del tempo regolamentare i portoricani erano ancora avanti di sei punti (96-90) ma hanno cominciato a pasticciare sul pressing degli americani. Il «regalo» lo ha confezionato Piculin Ortiz che, a sei secondi dalla fine, su una rimessa laterale per un fallo subito, ha mandato la palla direttamente sul proprio fondocampo, consentendo la rimessa in gioco agli Usa. E sull'ultima azione Kenny Anderson, il piccolo giocoliere a «stelle e strisce», è andato a cercare il fallo contro Rivas e lo ha trovato. A un secondo dalla fine Anderson è andato in lunetta sul 96-94 e ha messo a segno i due tiri liberi del pareggio.

Decisione, quindi, rimandata ai supplementari con Porto Rico sotto «choc» per quanto aveva sciupato. Gli americani si sono subito allontanati, l'unico a cercare di riagganciarli è stato Gausse ma non è bastato, anche perché proprio Ortiz (in procinto di passare al Barcellona, a quanto pare) aveva smarrito ogni lucidità sull'errore decisivo. Finale quindi sul 107-105 di una partita condotta punto a punto con mai nessuna squadra sicura di farcela.

O, meglio, era convinto di avercela fatta Porto Rico, ma troppo presto. Kenny Anderson ha messo il sigillo a una partita straordinaria (32 punti) con quei due tiri liberi che ne hanno denunciato la grande freddezza nel momento cruciale. Solo un giocatore di gran classe, come sicuramente è il playmaker americano, poteva mantenersi calmo quel tanto necessario a colpire inesorabilmente le speranze portoricane.

Gli Stati Uniti — che non hanno schierato Billy Owens, infortunato — hanno potuto contare a sprazzi anche su Mourning, soprattutto nel primo tempo, e su Gatling. Porto Rico ha giocato più «di squadra», con un ottimo Ortiz per 39', e con un eccellente Lopez, l'unico che con le sue percussioni ha creato qualche problema difensivo ad Anderson.

MONDIALI / I PERCHE' DI UN FALLIMENTO

Quel presuntuoso di un coach

BUENOS AIRES — Agli americani è rimasta solo la presunzione. Non vedono luccicare l'oro di una medaglia dall'estate 1984. Erode Krizewsky ha perpetrato la solita strage di innocenti nei campus universitari, strappando alle famiglie i loro figli migliori e restituendo — dopo la cura — un gruppo di robot più preoccupati del taglio di capelli e di scegliere l'abbinamento giusto di ginocchiere e sotto - pantaloncini scaldamuscoli, che di giocare a basket soprattutto di squadra. Il momento è drammatico per tutta la nazione.

«Coach K» si difende attaccando ed alle critiche di un giornalista spagnolo risponde con spocchia: «Vorrei giocare contro la sua squadra e vedere poi che cosa scrive: ho il dubbio che lei sia più abituato a raccontare di corride che di pallacanestro». E' proprio alla canna del gas. Il nostro «Mai dire Mike» portò già i bambinoni Usa (c'era anche Danny Ferry) all'insuccesso alla Universiadi di Zagabria, guarda caso contro la Jugoslavia, e non sa davvero più a quale santo aggrapparsi.

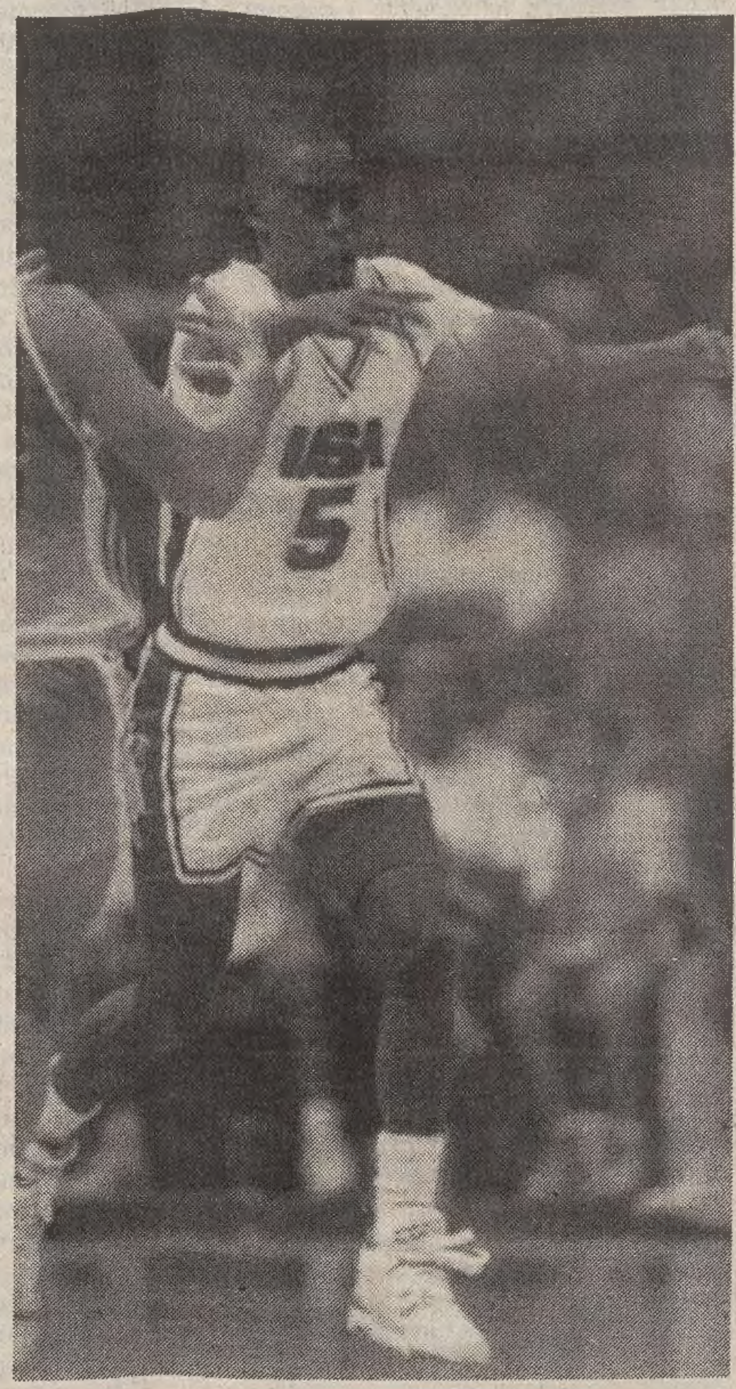
L'impressione nostra è che, a parte le sevizie psicologico - tattiche subite dagli ipervitaminizzati americani, ci sia ormai un vizio di fondo. I talenti scarseggiano anche nell'Nba: all'inizio degli anni Ottanta i confronti tra America ed Europa, pur nelle sue espressioni migliori, sarebbero stati improponibili. Oggi la sentenza è quasi capovolta. Chissà nel futuro della palla a spicchi a stelle e strisce, in cui il fattore fisico è diventato predominante su tutto, c'è a questo punto bisogno di un ritorno obbligato al bianco, ma abbiamo il tremendo sospetto che gli yankee dalla faccia pulita che escono dalle università, preferiscano un comodo posto in banca o la carriera comunque dietro una scrivania. Quindi, se non cambia qualcosa, il basket è fatalmente destinato a peggiorare.

James Naismith, alla fine del secolo scorso, inventò uno sport semplicissimo e forse anche un po' stupido: infilare un pallone di cuoio in un cestino di legno. Da quel giorno gli allenatori iniziarono a complicarlo. Oggi quel giochino, visto dalla prospettiva di molte panchine, è un puzzle inestricabile.

MONDIALI / IL PROTAGONISTA

Anderson: sarà una stella Nba?

Il giovane play ha messo in mostra qualità eccezionali



BUENOS AIRES — Compirà 20 anni solo il 9 ottobre prossimo ma è già un personaggio nel mondo del basket americano e, ora, internazionale. I mondiali di Argentina hanno confermato il talento di Kenny Anderson (nella foto), playmaker degli Usa, un concentrato di classe ed esplosività come raramente è dato a vedere alla sua età. Anderson ha guidato la squadra americana alla conquista della medaglia di bronzo, apparsa davvero il traguardo massimo alla sua portata in questi mondiali. Quella medaglia, anzi, il piccolo genio cestistico di Georgia Tech l'ha letteralmente strappata dalle mani di Portorico.

Medaglia di bronzo ad Anderson più che agli Usa. Ed è solo uno dei traguardi pronosticabili a questo ragazzo che Dick Vitale, uno dei «santoni» del basket americano, ha definito «la più forte guardia che abbia visto negli ultimi dieci anni». E quest'anno, alla prima stagione universitaria con Georgia Tech, Anderson è stato ritenuto la «matricola dell'anno» ed è stato inserito in tutti i quintetti possibili e immaginabili.

Vedere Anderson in campo è un piacere, pur con i limiti di esperienza che lo portano talvolta a insistere nel suo gioco spumeggiante anche quando sarebbe il caso di ragionare di più. Non troverà invece, mai posto nella Nba il coreano Hur Jae, che un piccolo spazio in questo Mondiale se lo è ritagliato: con 62 punti segnati all'Egitto ha stabilito il primato di marcature.



LA STEFANEL VINCE AL TORNEO DI RIVA DEL GARDA

Solo il «bronzo», la squadra cresce

La vittoria non è stata mai in dubbio - Gray progredisce, La Torre è un folletto, Meneghin trascina

94-87

STEFANEL: Middleton 8, Pilutti 17, Bianchi 22, Grey 31, Meneghin 2, Battin, La Torre 3, Villanovich, Zini, Cherin.
ROBOTNICKI: Vladicevski 4, Petrussevki 8, Keniavac 2, Bugosaliev 17, Davitrof 23, Jolovic 13, Vacadinovic 6, Ilic 8, Zibcevic.
ARBITRI: Chini di Bolzano e Borroni di Milano.

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

RIVA DEL GARDA — Medaglia di bronzo per la Stefanel nel primo torneo disputato: non un risultato eccezionale (anche perchè le squadre in lizza erano soltanto quattro), ma un'occasione utile ben indicativa per misurare l'attuale stato di forma di tutti i giocatori, per fare il punto sulla efficiacia raggiunta dal collettivo e sull'inserimento dei nuovi nel complesso.
«Abbiamo giocato meglio di ieri, soprattutto contro la zona, che sembra crearci i maggiori problemi — è la prima constatazione che il coach Tanjevic fa in un veloce bilancio delle due serate —. Anche la difesa si è sviluppata con più intensità». In effetti la Stefanel vista stasera contro la jugoslava Robotnicki, è sembrata una Stefanel in crescendo che sta trovando, poco a poco, in ossequio con quelli che sono i tempi di avvicinamento al campionato, la sua classica immagine.
Certamente il lavoro da fare è ancora consistente. E non si intende soltanto il lavoro di preparazione fisica, ma anche quello d'amalgama, del gioco di squadra. «Oggi abbiamo in carniere una tenuta in campo di non più di dieci minuti — assicura Tanjevic — probabilmente raggiungeremo la piena capacità di tenere un intero incontro dopo l'inizio del campionato, magari dopo sette, otto turni».
Un consistente progresso, non eccezionale, ben si intende, ma avvertito anche per quanto riguarda i singoli, le singole prestazioni: innanzitutto Grey che, magari dopo un inizio un po' impacciato (ma sembra che questo ragazzo tema i giudizi altrui, che tenti sempre di strafare per convincere della propria potenza fisica e delle proprie capacità tecniche), sia un po' sciolto, mettendo in mostra un gioco personale notevole e un inizio di partecipazione al collettivo. Ma, comunque, ha ottenuto più della sufficienza da parte dell'allenatore: «Un 12 su 15 al tiro è un'ottima percentuale — è Boscia a parlare —. Certamente il ragazzo ha bisogno di variare un momentino il suo gioco, passando da quello estremamente individualista del giocatore d'istinto a quello di componente di una squadra: è un punto sul quale si dovrà lavorare parecchio già dai prossimi giorni. Fra gli altri neroarancio una confortante conferma è giunta, ancora una volta, da La Torre, un diciottenne che sa far tutto nel basket: passa la palla, è ben presente in difesa, segna ottimi canestri, e non soffre cali di rendimento. Tanjevic è più che certo: «Fra un anno, quando avrà risolto in modo totale i propri problemi fisici, sarà una grossissima realtà».
Ma come detto, tutta la squadra ha girato meglio, mostrando di star rientrando, man mano, nel clima agonistico: per molti un inizio incerto poi sempre maggiore sicurezza. Ciò vale per Pilutti, per Sartori, per Bianchi, per lo stesso Battin: c'è, ancora, una certa tendenza a deconcentrarsi, a perdere scioccamente palloni anche non difficili, ma sembrano questi fattori destinati a scomparire a poco a poco. Lo stesso Meneghin (una presenza fortemente autoritaria in campo nel dirigere ed incitare i compagni) appare in crescendo di forma fisica: si può affermare certamente che in futuro la sua utilizzazione potrebbe diventare più sostanziosa del previsto.
Ieri sera, pur con gli alti e bassi naturali di un fatto agonistico, il risultato non è stato mai in discussione: già in partenza Tanjevic ha schierato un quintetto forte (ovvero Middleton, Meneghin, Pilutti, Sartori e Grey), con il risultato che in pochi minuti la Stefanel ha preso il largo fino a un significativo 28-14. L'abbrivio è durato dieci minuti circa, poi si sono avuti i primi cambi, è uscito Meneghin e la Stefanel ha perso peso sotto i tabelloni. Ne hanno approfittato gli slavi che si sono rifatti sotto fissando in poco più di cinque minuti il distacco sui dieci punti: 35-25 a cinque minuti dalla fine della prima frazione. Su questo ritmo si chiude il primo tempo: alla fine il punteggio è di 42-32 per la Stefanel.
Il secondo tempo si inizia, ancora una volta, con lo slancio Stefanel (quel ritmo che è indiscutibilmente l'arma principale della squadra neroarancio). Grey sembra prendere più confidenza in se stesso e porta avanti la squadra con alcune eccellenti iniziative personali, fra le quali un paio di poderose schiacciate. Inoltre si usa con maggior frequenza ed efficacia l'arma del contropiede: alcuni assist di Pilutti sono davvero di ottima fattura. Tutti i neroarancio si muovono con maggior sollecitudine. E, comunque, una situazione che dura gli ormai fatidici dieci minuti. Il rallentamento da parte degli uomini di Tanjevic dà agli slavi la possibilità di farsi sotto: quattro punti di distacco a due minuti dalla fine, nonostante i rimbrotti in campo da parte di Meneghin. Un canestro di Bianchi rimette a posto la situazione e la partita si chiude con il punteggio di 94-87. Una Stefanel in progresso, quindi (leggero progresso) che, almeno secondo quanto assicurano i tecnici, sta pienamente rispettando i tempi e i modi di avvicinamento al campionato: ieri sera si è visto qualcosa di più positivo rispetto a sabato. E sperabile e pensabile che al prossimo appuntamento, a Lignano già da giovedì prossimo, la squadra neroarancio confermi il proseguimento del cammino, sempre in attesa che i due uomini fondamentali come Fucka (che, tra l'altro, si sta coprendo di gloria in Olanda nei campionati europei internazionali juniores) e come Cantarello vengano a dare completezza, fisica e di gioco, all'intero complesso.


Il nuovo americano della Stefanel nel corso di un allenamento: dopo un inizio di partita un po' impacciato Gray si è mostrato più sciolto e incline al gioco di squadra.

UDINE

«Tranquillante» Usa: un'ala-guardia

UDINE — Emmezeta, tempo di routine, con il campo di atletica di Paderno al mattino e il «Carnera» al pomeriggio scenari abituali del tran-tran cestistico della rinnovata formazione di Piccin. Sono passaggi obbligati, indispensabili alla ricerca della miglior condizione in vista di impegni più o meno immediati che significano «Lignano basket» (con Stefanel, Reyer Venezia e Kleenex Pistoia, dal 24 al 26 agosto), torneo di Camerino (Macerata), con Fabriano, Brescia e Bologna 2 (31 agosto e 1.o settembre) e impatto casalingo con la Panasonic Reggio Calabria in Coppa Italia. Con l'amichevole a porte chiuse del «Carnera» contro Desio (22 agosto) in attesa di conferma ufficiale.
Nel frattempo il gruppo si diverte, pure se alle prese con la torchiatura atletica imposta dal professor Sepulcri. Stress da risultato ancora lontani, rimane più che altro l'eco del trofeo «Claudio Malagoli» (gara di tiro da tre punti «open» con un milione al primo piazzato) disputato il giorno di Ferragosto a Taipana e andato proprio al figlio del compianto campione, il diciottenne Luca, capace di mettere in fila Graberi, Castaldini, Zampieri e altri 56 concorrenti di varia fama.
Ma Piccin dell'attuale precaria mano dei suoi cecchini si cura poco. Anche perché l'arrivo in pianta stabile di Vincent Askew gli ha tolto le castagne dal fuoco dopo i dubbi che avevano preceduto l'arrivo del colored. Che, dipinto come ala, si è invece rilevato prevalentemente una guardia, anche se all around.
Di altezza ancora indefinita (1,95 o 1,98?), Askew è atleta dalla velocità di base eccezionale, capace di bruciare l'avversario nell'uno contro uno senza troppo sudare e di catturare il rimbalzo offensivo dopo eventuale errore di mira con estrema naturalezza. Risultati frutto di due gambe che in gergo si usano definire «esplosive» in un atleta giovanissimo (appena ventiduenne) e fisicamente integro. E' insomma uno che, detto in termini spicci, sa giocare e che, se il buon giorno si vede dal mattino, potrà conferire all'Emmezeta un potenziale offensivo notevole, nettamente superiore a quello delle ultime stagioni. Se la società friulana ha cercato Askew quale naturale sostituto di Valerio ha a grandi linee toppato. Ma Piccin ha comunque ora a sua disposizione interessanti varianti tattiche, osservate nel corso degli allenamenti settimanali pomeridiani.
Con due buoni quintetti, d'interpretazione tattica ben distinta, da poter allineare a seconda delle esigenze: uno pesante con King, Daniele e Castaldini accanto a Bettarini e Askew e uno più veloce con Castaldini e King elementi pesanti insieme a Bettarini, Askew e Maran propositori di gioco penetrante. Senza per questo tascurare l'importanza dei nuovi arrivi Graberi, attaccante puro, e Nobile, ala-guardia di una certa duttilità.
Ma, a più di un mese dal via del campionato di A2, sono tutte ipotesi in attesa di conferma, anche se, a differenza della vigilia della scorsa stagione, non si odono più le voci ricorrenti circa una presunta fragilità di squadra che alla fine non trovarono conferma (anche se per il classico pelo) nelle risultanze di fine torneo.
Stavolta i propositi vanno al di là della pura e semplice salvezza, quella che il presidente Cainero, lo scorso anno, definiva come «lo scudetto dell'Apu». Oggi si parla di accesso ai play-out, con piazzamento fra le prime sette-otto formazioni della regular season.
Fiducia, in sostanza, ce n'è da vendere e forse non a torto. Dopo cinque anni di alti e bassi con il marchio Fantoni la società di via Leonardi cerca tempi di maggior stabilità, con i primi frutti del vivaio ad evidenziarsi concretamente. E lo sguardo attento a un budget che difficilmente in futuro si allargherà più di tanto.
[Edi Fabris]

GINNASTICA

Ancora silenzio

TRIESTE — Ancora silenzio sul fronte della Ginnastica Triestina femminile di A1. Il professor Fusaroli, nuovo responsabile della sezione fa sapere dai lidi di Romagna, dov'è in breve vacanza, che il contatto finale con firma con il nuovo sponsor avverrà solo a fine mese per cui di nomi neanche parlarne.
Domani intanto la squadra si ritroverà con i dirigenti biancocelesti e il tecnico Pippo Garano per un saluto e l'inizio della preparazione.
Frattanto lo stesso Fusaroli e il presidente della Ginnastica Matteo Bartoli stanno cercando di far recedere Pavone e Colomban dall'intenzione di lasciare la pallacanestro. Non si sa con quante speranza questa missione vada avanti ben sapendo quanto importante sarebbe l'apporto delle due giocatrici nel prossimo campionato.

GORIZIA

Amichevoli senza sponsor

GORIZIA — Un'altra settimana passa senza il botto tanto atteso dalla città: l'annuncio dello sponsor. Riesce infatti difficile dire Pallacanestro Gorizia della squadra di pallacanestro di Gorizia, e così si nota una certa diffidenza in ciò che nella città in riva all'Isonzo è una istituzione patrimonio di tutti. Per fine mese la situazione potrebbe comunque sbloccarsi, almeno così spera il general manager Giorgio Giomo. Intanto la preparazione della squadra prosegue senza ostacoli, si incominciano a intravvedere le geometrie volute da coach Gebbia e, cosa più importante, non vengono segnalati problemi di stagione per i giocatori.
Forse anche la scienza della metodologia dell'allenamento avrà un merito specifico riguardo alla linearità dello svolgimento di questa iniziale fase della preparazione. E Colli, il metodologo dell'allenamento, è arrivato proprio in settimana per sottoporre a dei test gli atleti. I risultati hanno dato degli esiti positivi, adesso si tratterà di far svolgere delle tabelle di lavoro personalizzate per portare i giocatori nelle condizioni ottimali in vista dell'inizio del campionato di serie B1.
Ninni Gebbia, il coach chiamato al rilancio del basket goriziano, è un grande lavoratore in palestra, la sua probabilmente sarà una pallacanestro pragmatica e senza fronzoli, mirata al conseguimento di risultati subito positivi. Finora ha impostato il contropiede, una continuità offensiva e uno schema partendo da uno schieramento 1-3-1. Questa sarà la settimana in cui saranno introdotti i primi concetti difensivi e i principi di attacco alla zona. L'assenza di fretta è già una garanzia della meticolosità del lavoro proposto. Allo scetticismo di chi obietta sull'inizio piuttosto blando della preparazione Gebbia fa notare che manca ancora ben più di un mese all'esordio in campionato. Giusto, troppe volte partenze lanciate hanno provocato affanni e sofferenze nel finale.
Intanto, coach e spogliatoio hanno votato il nuovo capitano: sarà Andrea Masini l'alfiere della rivoluzionata formazione isontina. Per il biondo fromboliere, da poco raggiunto anche da moglie e figlioletta, si tratta della prima investitura nel ruolo nella carriera. Una responsabilità in più che ha fatto piacere a Masini, come il resto della squadra già perfettamente inseritosi a Gorizia.
Da risolvere il problema dello sponsor, della ristrutturazione del settore giovanile, la questione di più difficile soluzione sembra al momento essere il reperimento di appartamenti per giocatori e tecnici.
Al momento sono tutti alloggiati nello splendido «college» della società che nella politica societaria dovrebbe ospitare solo i ragazzi più giovani.
Nella settimana a cavallo di Ferragosto il general manager Giorgio Giomo ha lavorato molto per dare una soluzione al problema della sede di gioco della prima squadra (nel nuovo anno s'inizieranno i lavori di ristrutturazione del palasport goriziano) e delle palestre per le formazioni del vivaio. La soluzione sembra in dirittura d'arrivo.
Intanto la squadra di Gebbia disputerà giovedì la prima partita amichevole ufficiale della stagione.
Nell'esordio al palazzetto goriziano la Pallacanestro Gorizia affronterà la Pallacanestro Vicenza, formazione di serie B2. I veneti dovrebbero costituire un test probante in quanto la squadra è stata costruita con l'intenzione di puntare dritta alla promozione.
[Marco Damiani]

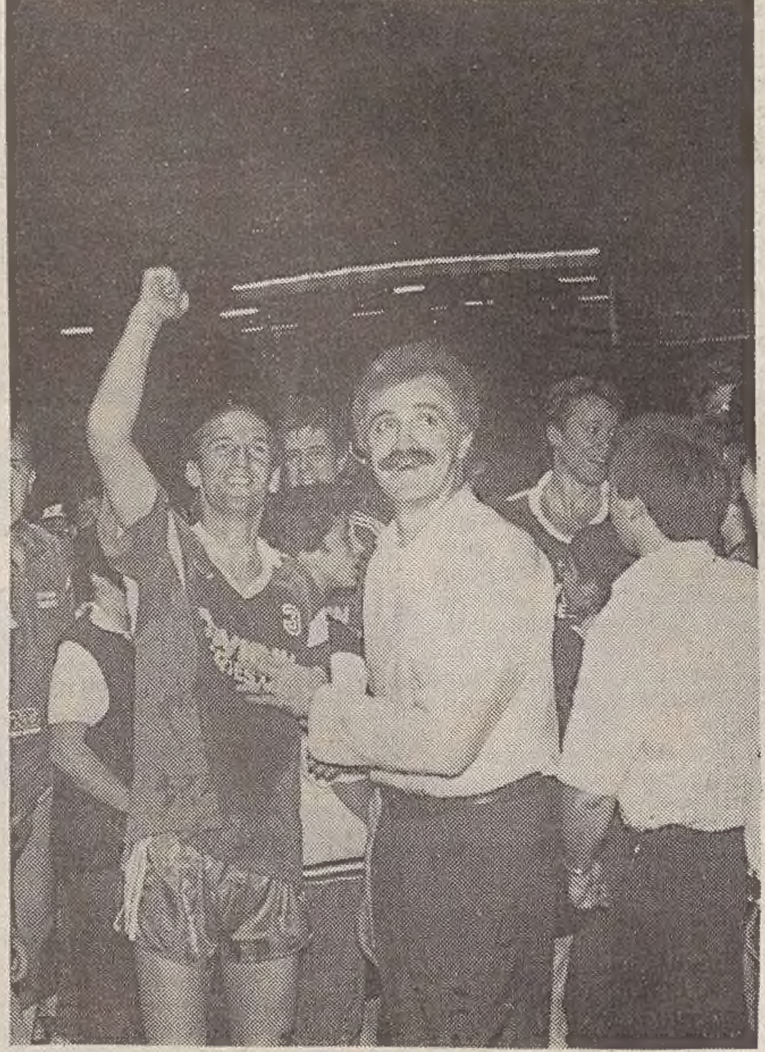
PALLAMANO / CAMPAGNA ACQUISTI

Cividin più giovane e forte

Le mosse di Lo Duca dettate dalla nuova formula: tre gli arrivi

Servizio di
Ugo Salvini

Il profumo dello scudetto non è stato cancellato dal caldo dell'estate in casa Cividin; cucito sulle magliette verdeblù il nono tricolore, la società dello sponsor Mario Cividin si è subito messa all'opera, inizialmente mentale e subito dopo in maniera ben pratica, per allestire una compagine degna di difendere il titolo nella stagione che si andrà a iniziare a settembre.
Conquistato lo scudetto con la vecchia guardia, era necessario ringiovanire i ranghi, mantenendo l'ossatura che era stata in grado di superare Ortigia e Bressanone nelle finali; il tutto reso ancora più strettamente necessario perché la prossima stagione sarà più complessa e lunga, e perciò più estenuante, nella fase finale, viste le modifiche apportate alla formula.
Bisognava muoversi dunque con intelligenza e buon senso e Lo Duca, vecchio frequentatore degli ambienti della pallamano nazionale, ha saputo sfruttare la sua esperienza per portare a Trieste gli elementi utili: così sono arrivati Angelo Limoncelli, centrale, che l'anno scorso aveva militato in A1 nel Città Sant'Angelo e ancora prima nel Teramo, società poi scioltasi, Ivan Mestriner, portiere della nazionale juniores, formazione affidata alle cure del «prof.», dal Quarto d'Altino, e Marco Sardoc, promettente giovane del Kras di Sgonico.
Si tratta di tre arrivi destinati a rinforzare lo scacchiere triestino in modo pesante: Limoncelli, oltre a possedere notevole esperienza, è un jolly che potrà ricoprire svariati ruoli, Mestriner è destinato a diventare il portiere del futuro, dopo la rinuncia della Cividin a Massimo Dovere, ritornato alla base, in alternativa a Marion. Sardoc potrebbe essere la rivelazione del prossimo torneo.
Al di là degli arrivi, comunque essenziali per prospettare nuovi successi, sono state fondamentali alcune conferme: in particolare quelle di Settimio Massotti, il più richiesto giocatore del mercato italiano, che rimarrà a Trieste con assoluta certezza almeno per tre anni avendo trovato occupazione nella nostra città, e quella di Branko Strbac, richiestissimo da società spagnole e invece fedele ai colori verdeblù.
Accanto a loro la Cividin ha confermato anche Giuseppe Maestrutti che, finito il servizio militare, dovrebbe tornare a livelli eccellenti di rendimento. Sulle note positive di questi rinforzi e delle conferme va aggiunta l'amarezza per l'abbandono definitivo di Roberto Pischianz, il capitano di sempre, il giocatore che ha vissuto tutti gli scudetti della Cividin, l'uomo che ha superato il muro dei 2.000 gol e che si è accattivato per tanti anni le simpatie del pubblico triestino, soprattutto per il cuore con il quale ha sempre affrontato innumerevoli battaglie con la casacca verdeblù. Un grazie a Roberto da parte degli sportivi triestini è doveroso e meritato, con l'augurio di vederlo sempre nella pallamano, magari con altri incarichi.
Per Lo Duca il lavoro ora diventa più concreto perché sarà compito suo tradurre in un meccanismo ancora una volta perfetto i diversi tasselli.
Quest'anno, oltre all'impegno in campionato, con la possibilità esaltante di conquistare lo scudetto e con esso la stella per il decimo successo nazionale, ci sarà l'arduo impegno in Coppa dei Campioni. Per arrivare a questi appuntamenti rodata, la Cividin inizierà la preparazione già in agosto.
Una grossa novità sarà costituita, come si diceva, dalla formula: dalla prossima stagione saranno ben 14 le squadre con diritto di accesso ai play-off, le prime 10 della A1 e le prime 4 della A2, inoltre la finale per il tricolore si disputerà al meglio dei tre incontri e non più dei due, pertanto sarà possibile addirittura lo svolgimento di 5 partite anziché di 3. La stagione e le fatiche perciò si allungano per migliorare lo spettacolo e favorire un afflusso sempre più massiccio di pubblico alla pallamano.


Lo Duca ha sfruttato la sua lunga esperienza del mercato per accaparrarsi gli elementi più utili.

VELA / NUOVE REALTA'

L'agguerrita scuola gradese

La struttura di Porto San Vito è all'avanguardia nelle metodologie e ricca nei mezzi

Servizio di
Italo Soncini

GRADO — L'estate sprigiona la più potente forza d'attrazione per gli appassionati del mare. Lo yachting è affascinante calamita per i patiti della nautica. Ma navigare a vela è un'arte. Bisogna impararla. Tanto meglio se la si apprende da bambini. Esige teoria e tanta pratica. Scienza, virtù, ardimento e fede; qualità che, assorbite in età scolarè, formano il carattere permanente del velista. E' una specie di marchio che imprime l'anima e manda precisi segnali al cervello nelle varie situazioni in cui il velista affronta venti, onde, bonacce e avversari in mare.
Grado è l'ultima località inseritasi nell'ampio ventaglio delle scuole vela dell'area più settentrionale del Golfo di Trieste. Si sa, di questi tempi, gli ultimi diventano automaticamente i primi per intrinseche qualità logistiche e applicazioni tecnologiche. Porto San Vito, sull'«Isola del sole», è una struttura nautica polivalente ancora in fase di evoluzione edilizia, ma già efficente quale «marina» e relativi servizi, con presenza di yacht competitivi sul piano agonistico per i colori dell'antica società Ausonia; dispone di un «nauthotel» annesso che è una «casa di bambola» per navigatori con un piede in barca e uno a terra; con una scuola vela il cui stile è conforme a una piccola accademia navale per serietà, disciplina, rispetto delle regole e buone maniere. Gli allievi hanno a disposizione, oltre ai mezzi convenzionali, piscina, arenile, ristorante, supporti didattici, giochi.
Dirige la scuola Lia Bacarini, di notevoli trascorsi velici agonistici e ora istruttrice Fiv, giudice di regata, impegnata sul piano pedagogico come su quello pratico. Altri istruttori Fiv sono: Maurizio Giudici, esperto skipper di triangolo e d'altura, giudice di regata e il giovane Francesco Bacarini, derivista di caratura nazionale.
Nel comprensorio di Porto San Vito si svolgono corsi di 10 giorni (dal lunedì al secondo venerdì successivo). Un quarto del tempo a disposizione è dedicato alla teoria, il resto a ginnastica e pratica in mare. Gli allievi sono seguiti uno per uno, una metodologia assai efficace. Due capaci gommoni accompagnano le uscite.
La flottiglia è collegata via radio con la base, ubicata razionalmente ai piedi del «nauthotel». Operano su Optimist ragazzi dai 6 ai 12 anni; su 420 dai 13 in su. Per adulti sono a disposizione Laser normali, Laser 16, J24 e altri mezzi di maggior stazza.
La scuola di Porto San Vito ha selezionato, da una settantina di ragazzi, un'agguerrita squadra di rappresentanza per regate internazionali e nazionali. Ne fanno parte: Alberto Bigot, 14 anni, di Udine; Alessandro Liuzzi (14), Udine; Matteo Pasino (12), Trieste; Michele Ciocca (12), Brescia; Francesco Zanutti (13), Grado; Dario Chersin, (13), Grado. Ottimo il loro recente piazzamento al raduno di Cavallino contro 100 concorrenti.
Gli allievi sono al 90 per cento italiani, il resto quasi tutto tedeschi, solitamente con genitori ospitati nel «nauthotel» o con yacht propri ormeggiati nel «marina». L'allieva proveniente da più lontano è Jennifer Ciocca, di Montreal, cittadina canadese. Carattere peculiare della scuola di Porto San Vito è la sua durata senza interruzione lungo l'intero arco dell'anno, con istruttori dimoranti nel comprensorio del «marina». Dal primo di settembre e per tutto il mese si svolgono, in aggiunta ai normali, corsi sia di iniziazione sia di perfezionamento per tattica di regata per adulti, con derive, J24 e Dehler 34.
E' in programma la formazione di un equipaggio femminile (sei donne) per partecipare su Dehler 34 alla XXII Barcolana, alla quale non mancherà anche il Maxiyacht «Rainbow» dopo l'exploit colto recentemente alla Rimini-Corfù-Rimini con equipaggio di una quindicina di uomini (e qualche donna).
Pure al prossimo campionato Alto Adriatico J24, in autunno a Panzano (organizza l'Hannibal) Porto San Vito fornirà un armo interamente femminile. Grado, insomma, con le sue strutture nautiche moderne e con il dinamismo dei dirigenti di Marina azzurra, imprenditori del «marina», è diventato in breve tempo, anche per la continuità pluristagionale, l'avamposto più fattivo del Golfo di Trieste.


Allievi della scuola di Porto San Vito rientrano alla base col calar del sole.

CICLISMO / CAMPIONATI MONDIALI

Il Giappone come Lione?

Prendono il via le competizioni su pista - I tanti problemi degli azzurri

CICLISMO / COPPA

Il gran premio di Zurigo rilancia Charly Mottet

ZURIGO — Il Gran Premio di Zurigo, valido per la Coppa del Mondo, ha rilanciato in orbita ieri Charly Mottet, vincitore allo sprint davanti ad un temibilissimo Lemond, all'immancabile Chiappucci e a Marino Lejarreta. Il piccolo Charly deve aver sentito attorno a sé l'abbraccio di tutta la Francia ciclistica, quest'anno un po' bistrattata, che si è aggrappata a questo corridore ventisettenne capace di grandi imprese.

Quest'anno al Giro d'Italia aveva retto fino in fondo il ruolo di grande avversario di Bugno battendolo nella tappa del Pordoi. Ma successivamente Mottet era tornato nell'ombra; con questo successo le sue quotazioni per il mondiale hanno fatto un bel passo avanti. Nel quartetto che si era presentato nel viale di arrivo Lemond appariva sicuramente il più veloce, ma l'americano si è un po' imbastito nei cento metri finali, toccando in rimonta con un gomito Chiappucci, il quale aveva lanciato un improbabile sprint lunghissimo. Il campione del mondo ha dovuto ritrovare l'equilibrio e riscattare, ma Mottet, che aveva scelto il lato destro per la volata, lo ha bruciato di un palmo. Sul podio l'americano, ha distribuito sorrisi e pacche sulla schiena a destra e a manca, scusandosi con Chiappucci dell'involontario incidente. Claudio lo ha perdonato subito.

Ben diverso è apparso il clima tra il varesino, alla ricerca di un ruolo da protagonista in nazionale, e Bugno, anch'egli sul podio per ricevere la maglia di leader di Coppa del Mondo. I due, ma soprattutto Gianni, hanno ostentato freddezza, ignorandosi reciprocamente. Eppure a Bugno ieri è andata bene con un buon quinto posto.

[Mino Farolfi]

MAEBASHI — Quant'è lontana Lione? Dodicimila chilometri, ed anche qualcosa di più dal punto di vista dei pistard azzurri. La spedizione mondiale di un anno fa partì all'insegna del moderato ottimismo e si trasformò in un trionfo: sette medaglie, tre d'oro, due d'argento e due di bronzo, roba d'altri tempi. E' passato un anno, il ciclismo italiano della strada ha vissuto una stagione entusiasmante, ma la pista continua ad essere la figlia povera di uno sport che certamente molto ricco non è. E di ripetere l'exploit di Lione non si parla nemmeno.

Si ripropongono i temi di sempre: semiclandestinità dell'attività e mancanza di impianti. I talenti non mancano, ma sono sempre gli stessi: professionisti che faticano ad imporsi sulla strada. I dilettanti, quelli sui quali la federazione punta di più pensando alle Olimpiadi, sono invece di passaggio. E restano nel giro finché non passano al professionismo, magari pensando a riciclarsi. Un esempio è David Solari, l'italo-australiano terzo un anno fa con il quartetto dell'inseguimento, passato al mezzofondo proprio allo scopo di prepararsi un futuro diverso: grazie all'amicizia con Danny Clark potrebbe entrare nel giro della sei giorni. L'apertura all'Est ha invece complicato le cose per i professionisti. Tra gli inseguitori è piombato il sovietico Ekimov, tra i velocisti (che oggi inaugureranno il mondiale) il tedesco orientale Hubner.

E se il primo non è un gran problema per gli azzurri (per il semplice motivo che per l'ennesima volta non c'è nemmeno un professionista italiano in gara...), il secondo sarà il principale avversario di Claudio Golinelli. Sulla pista scoperta di Lione Golinelli si laureò Campione del mondo, sia della velocità sia del keirin, accoppiata mai riuscita prima di allora.

Quest'anno sui 333,33 metri della pista in legno ricoperto di resina del magnifico «Green Dome» di Maebashi, (nuovissimo velodromo coperto da 20.000 posti: in Giappone è secondo per grandezza solo al «Dome» di Tokyo), la difesa dei due titoli — non bastasse Hubner — è complicata da altri fattori: il primo è quello del doping, il secondo quello dei giapponesi che corrono in casa. Un anno fa i «samurai» non brillarono: un argento e due bronzi, un po' poco per gli eredi di Nakano. Quest'anno l'imperatore della velocità anni '80 (dieci titoli consecutivi dal 1977 al 1986) a 34 anni tornerà sulla pista per un mondiale. Per la prima volta correrà il «suo» kerin: al doping è invece legata l'assenza di Vicenzo Ceci, «spalla» di Golinelli un anno fa nel kerin, rispedito a casa dopo essere risultato positivo al controllo preventivo disposto dalla federazione italiana.

Con la squalifica per due anni, inflitta in base alle norme del Coni, la carriera di Ceci è probabilmente finita, e che Golinelli correrà da solo. Ma non si poteva trovare un altro velocista per affiancarlo, magari una riserva? «Ma quali riserve? — sbotta Valentini — qui è un miracolo avere quelli che abbiamo. Eppure uno adatto alla pista, e al Keirin in particolare, c'è: Mario Cipollini. In questo periodo dell'anno lui non è in gran forma per la strada, perché non viene su pista? Facendo gli allenamenti con noi si troverebbe in forma per il finale della stagione».

I problemi di Golinelli — sulla carta — sono comunque «solo» quelli di trovare una collocazione sul podio. Ben diversa la situazione dei velocisti dilettanti. In questo torneo gli azzurri sono Capitano (mondiale juniores 1989), Sarti e Paris. Ma l'obiettivo massimo secondo Valentini è quello di fare «esperienza» in vista delle Olimpiadi. Stesso discorso vale per lo sprint femminile dove partecipano la diciottenne Felloni e la diciannovenne Bufalini. Analoghe le situazioni del chilometro da fermo, dove è iscritto Boarin (un altro deciso a tentare la strada), nonché dell'inseguimento individuale maschile e femminile. Le prospettive migliorano parlando del quartetto dell'inseguimento: terzo un anno fa per 29 centesimi sull'Australia. A Lombardi, Villa e Cerioli, il tecnico Dario Broccardo ha affiancato Agostini e Collinelli. «Quello che mi interessa — dice Broccardo — è migliorare la prestazione cronometrica, ridurre il distacco da russi e tedeschi dell'Est. Tra l'altro i primi hanno perso Ekimov, i secondi Blochwitz. A questo punto a lottare per il primo posto del podio loro ci stanno sempre, ma in chiave olimpica noi abbiamo una squadra più giovane e non la cambierei con nessuna, compresi i nostri diretti avversari per il bronzo, ovvero Rfg, Australia e Cecoslovacchia». Possibilità di medaglia Broccardo le vede anche per la corsa a punti dilettanti con Lombardi e Villa.

Più difficile il quadro della corsa a punti professionisti: «Martinello e Allocchio dovranno lottare contro i marpioni delle sei giorni, e contro il potere della Panasonic che qui in Giappone ha sette uomini in pista». Ma il vero serbatoio di medaglie dovrebbe essere il mezzofondo. Valentini tra i professionisti ha l'accoppiata vincente di Lione: Renosto-Brugna, sostenuta da Bielli.

I mondiali di ciclismo che scattano oggi con le competizioni su pista e che si concluderanno domenica non prevedono nel giorno inaugurale nessun titolo in palio. Questo il programma di oggi (ore italiane): 6.00-7.15 velocità dilettanti (qualificazioni); 7.15-8.00 velocità donne (qualificazioni); 8.00-8.40 velocità professionisti (qualificazioni); 9.00-10.00 cerimonia inaugurale; 10.00-12.00 inseguimento individuale dilettanti (qualificazioni).

TACCUINO



PUGILATO

E' morto Stone

Il pugile australiano Patrick Stone è morto la notte scorsa in seguito all'embolo cerebrale riportato venerdì nel match vinto sul connazionale Gary Wills. Stone aveva 24 anni ed era un mediomassimo. Accasciatosi all'angolo subito dopo l'annuncio del verdetto, il giovane era stato ricoverato in ospedale dove gli era stata riscontrata la paralisi dell'intero fianco destro del corpo. I medici hanno tentato di tutto per rianimarlo ma invano.

NUOTO. Per i campionati mondiali di nuoto, che si svolgeranno a Perth (Australia) dal 7 al 13 gennaio 1991, sono stati convocati i seguenti atleti. Uomini: Stefano Battistelli, Luca Bianchin, Marco Braida, Andrea Cecchi, Roberto Gleria, Emanuele Idini, Giorgio Lamberti, Leonardo Michelotti, Gianni Minervini, Francesco Postiglione, Luca Sacchi, Massimo Trevisan e Bruno Zorzan. Donne: Manuela Dalla Valle, Francesca Ferrarini, Manuela Melchiorri, Silvia Persi, Ilaria Sciorelli, Ilaria Tocchini e Lorenza Vigarani. Il primo allenamento collegiale è previsto a Riccione dal 4 al 24 settembre prossimi.

PUGILATO. Il britannico Nigel Benn ha difeso la corona mondiale dei pesi medi versione Wbo battendo per k.o. tecnico al primo assalto l'americano Iran Barkley. L'intervento arbitrale che ha messo fine al match appena due minuti e 57 secondi dal gong iniziale, è avvenuto in seguito a tre atterramenti subiti dallo sfidante in rapida successione.

SCI. Nei campionati europei di sci d'erba a Vars, in Francia, l'altoatesino Martin Messner (Centro sportivo forestale) ha vinto il titolo della combinata. Un altro azzurro, il lecchese Oscar Bazzi (Sci club Bellano), è salito sul podio per due medaglie d'argento e una di bronzo.

AUTO. Doppietta della Mercedes sul circuito di Nuerburgring nella sesta prova del campionato mondiale sport prototipi. Ha vinto la coppia italo-francese composta da Mauro Baldi e Jean Louis Schlesser che, partita in pole position, ha preceduto l'altra Mercedes dei tedeschi federali Jochen Mass e Michael Schumacher.

MOTONAUTICA. Un pilota sovietico di motonautica, Boris Kliouchnikov, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Guastalla (Reggio Emilia) dopo essere stato coinvolto in un incidente durante la prima manche del campionato europeo Formula 500 a Boretto Po, nel Reggiano.

TENNIS. Il tedesco Boris Becker e lo svedese Peter Lundgren si sono qualificati per la finale del torneo di tennis di Indianapolis. Risultati delle semifinali: Becker-Berger, 6/4, 6/4. Lundgren-Reneberg, 6/4, 6/4.

TITOLO. Il messicano Isidro Perez ha conquistato il titolo mondiale dei pesi mosca versione Wbo battendo per k.o. nell'ultimo round il portoricano Angelcuso Rosario. Nella stessa riunione, il portoricano Jose Cheito Ruiz ha conservato il titolo mondiale dei gallo versione Wbo, battendo per k.o. tecnico all'ottavo round il connazionale Wilfredo Vargas.

ATLETICA LEGGERA / DOPO IL FIASCO DI PALERMO

«Quel record sarà mio»

Antibo pensa agli europei per coronare il suo sogno iridato

Servizio di
Paolo Valida

PALERMO — «Stu fattu» di Salvatore Antibo ed il record del mondo è nato come un'astuzia, come una piccola furbata, e ora sta trapassando dalla realtà a un fatto veramente preoccupante. Spiega l'allenatore del migliore mezzofondista italiano, Gaspare Polizzi: «Per tenere... vivo Totò, gli ho detto: e ora per coronare questo spropposito di preparazione, per premiare questo meraviglioso atleta, non manca che il primato del mondo».

E questo desiderio di essere ad ogni costo il numero uno, il Totò di Palermo, l'ha assimilato nel senso più stretto della parola. Ha fallito di un'inezia il record dei diecimila ad Oslo, tradito da Bensajeb, ha centrato il record italiano dei cinquemila il 18 luglio scorso a Bologna (13'05''59) e sabato notte a Palermo è andato inutilmente all'assalto di «qualche primato», di fronte ad un pubblico strabocchevole, oltre diecimila persone.

Un record che a questo punto del discorso sta diventando un vero e proprio problema esistenziale per Antibo: «Voglio il record — è lo stesso Totò che spiega — ad ogni costo, ma lo raggiungerò sui diecimila metri, a Spalato, ai Campionati Europei, in una gara destinata alla leggenda. Purtroppo c'è la manifestazione continentale e mi rendo conto che sarà difficilissimo tentare il primato proprio nella finalissima, ma correrò con quell'obiettivo. Voglio vincere facendo un capolavoro. Si tratterà del mio ultimo assalto stagionale al primato, perché il fisico non può reggere sforzi continuati di questo tipo, meno si pensa al record del mondo e più si dura, ma io sono sicuro di valere questo record. Ripeto, sui diecimila non sui cinquemila».

«E questo discorso vale anche per Spalato. Tutti mi dicono, vincerai due medaglie, io rispondo: ne vincerò sicuramente una, e d'oro, nei diecimila metri, ma nei cinquemila andiamoci piano, io su questa distanza ho raccolto soltanto briciole, alle Olimpiadi di Seul non sono nemmeno entrato in finale (venne eliminato in batteria per 2 soli centesimi). I cinquemila non sono la mia specialità, però sabato sera a Palermo avrei dato una mano per migliorare il primato. Su questa pista ho costruito la mia vita di atleta, ebbene, non avevo mai visto tanta gente meravigliosa e appassionata. Mi ha sostenuto dal primo all'ultimo metro, meritava di più. E' per questo che dico, se nel '91 tenterò l'assalto a qualche record mondiale, lo farò su questa pista, perché ho un debito d'onore con i miei tifosi.»

«Io sono cattolico credente, e se il Signore non mi ha voluto guidare sabato verso la conquista del record del mondo, vuol dire che ha pensato per me qualche cosa d'altro, che mi ha predestinato qualche altro obiettivo, Spalato, non ho il minimo dubbio. 13'16''23 in Italia non lo fa nessuno, tranne il sottoscritto, non posso nascondere la mia insoddisfazione, non sono contento».

Domani intanto a Rovereto nascerà ufficialmente la nazionale italiana per gli Europei di Spalato. In gara saranno gli otto atleti che, pure inseriti nella lista, debbono tuttora confermare con i fatti di meritare l'azzurro. Gareggerà Pavoni sui cento, rischia di non partire il quattrocentista torinese Bellino, che a Grosseto, presente come turista, si è infortunato nel modo più incredibile.

MEETING DI COLONIA

Mancano grandi primati ma non certo emozioni

COLONIA — Diventa sempre più difficile stabilire nuovi primati mondiali nell'atletica: non è stato possibile a Zurigo e Berlino, non è stato possibile a Colonia ieri. Ma, ancora una volta, non sono mancati ottimi risultati. Carl Lewis schieratosi nella 4X100 del «Santa Monica Club», non è riuscito a condurla al record, ma, comunque, a una netta vittoria. Leroy Burrell non ha potuto diventare in assoluto l'uomo più veloce sui centro metri, ma ha chiuso ancora una volta vittorioso lo sprint in 10.15. Michael Johnson si è impegnato allo spasimo per battere gli specialisti del giro di pista, riuscendovi in 44.25. Ma a questi, che erano i personaggi più attesi della riunione, si sono aggiunti altri protagonisti, primi fra tutti la cubana Ana Quirot e il marocchino Khalid Skah. Ancora una donna, la giamaica Merlene Ottey, ha entusiasmato il pubblico: un po' per la sua bellezza, un po' per la bella prestazione sul 200 metri.

Lo sport in TV



13.00	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Basket, campionati mondiali maschili finale primo posto**
15.30	Capodistria	**Basket, campionati mondiali maschili finale quinto posto**
15.55	Rai 3	**Calcio, Torneo Meazza «Under 16»**
17.30	Capodistria	**Calcio, amichevole Cesena-Inter (differita)**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.30	Rai 2	**Calcio, Torneo Baretti**
20.30	Capodistria	**Basket, campionati mondiali maschili**
22.20	Teleantenna	**Basket, quadrangolare Riva del Garda, Stefanel Trieste-Ticino Siena**
23.35	Italia 1	**Sport: ai confini dello sport**
0.05	Italia 1	**Sport: campionati mondiali di basket**

MOTOCLISMO / EUROPEO DI VELOCITA'

Misano: s'impone Moodie

Il pilota inglese vince la prova delle 600 - Terzo posto a Calasso

MISANO ADRIATICO — Lo scozzese Jim Moodie ha vinto la nona prova del campionato europeo di motovelocità supersport 600. Moodie, che sabato aveva ottenuto il miglior tempo nelle prove e che è alla sua prima corsa fuori dalla Gran Bretagna, ha preceduto il connazionale John Selby, che con il secondo posto di ieri è diventato il nuovo leader della classifica generale. Il precedente capofila, l'irlandese Dave Leach, che fino a metà gara si era mantenuto nelle prime posizioni, è stato costretto al ritiro per noie meccaniche. Terzo è risultato il romano Antonio Calasso su Yamaha (la stessa moto utilizzata da Moodie e Selby), l'unico italiano in gara che sabato, durante le prove, era stato coinvolto in una brutta caduta con qualche conseguenza per le sue condizioni fisiche.

Nella classe 250 il finlandese Erkka Korpiaho su Aprilia ha tagliato il traguardo per primo precedendo l'italiano Renato Colleoni. Nella Superbike c'è stata una vittoria italiana con Richard Arnaiz su Honda. Secondo è arrivato l'ungherese Arpad Harmati, mentre l'altro italiano, Gastone Grassetti, è risultato quarto. Arnaiz con i punti guadagnati con il successo colto sulla pista di Misano ha ridotto a sole tre lunghezze il distacco dal leader della classifica generale, il tedesco Sven Seidel.

■ **AUTO.** Lo scozzese Allan McNish ha vinto il gran premio di Brands Hatch, ottava prova del campionato internazionale di formula 3000. La corsa ha avuto momenti drammatici dopo che la forte pioggia, caduta sul circuito londinese per tutta la mattinata è cessata improvvisamente, costringendo tutti i team al cambio repentino dei pneumatici, il verdetto non è ancora definitivo, in quanto alcune squadre hanno inoltrato una protesta ufficiale contro i primi tre classificati e contro McNish per l'errato conteggio dei giri compiuti in gara.

VELA

Scattano da oggi a Cagliari le regate del Mediterraneo

CAGLIARI — Con i controlli di stazza delle 30 barche iscritte, prenderà il via oggi a Cagliari il quarantunesimo Campionato internazionale del Mediterraneo di vela riservato alle classi «Yor» e «J24». Il campionato, organizzato dal Comitato internazionale del Mediterraneo, dalla Lega navale italiana e dal «Windsurfing club» di Cagliari, si svolgerà nelle acque del Golfo degli Angeli antistante il Poetto, la spiaggia del capoluogo sardo, e si concluderà con l'ultimo triangolo il prossimo 28 agosto.

Il programma prevede oggi e domani il controllo delle stazze. La prima regata, un triangolo di 20 miglia, è stata fissata per mercoledì. La seconda, sempre un triangolo di 20 miglia, sarà in programma giovedì. Venerdì e sabato prossimi sono in programma le regate d'altura, il cui percorso sarà predisposto in base alle condizioni del tempo, in particolare del vento e del mare. Se queste saranno ottimali le barche partiranno da Cagliari per doppiare Capo d'Orso e Capo Carbonara, nelle acque antistanti le coste sudoccidentali della Sardegna, per fare rientro nel capoluogo. Domenica prossima, invece, è prevista una giornata di riposo, che potrebbe però essere dedicata a eventuali recuperi. Gli ultimi due triangoli, infine, si disputeranno lunedì 27 e martedì 28 agosto.

BASEBALL / MENTRE IN CANADA CI SI AVVIA ALLA FINE

Pieri, un catcher triestino a Cuba

TRIESTE — C'è anche il triestino Massimo Pieri, giovane e promettente ricevitore in forza alla «Sinfonia Viaggi-Tergeste», nella comitiva azzurra partita nei giorni scorsi alla volta dell'Avana, in Cuba, dove sabato prenderanno il via i campionati mondiali di baseball categoria juniores. Per Massimo Pieri, che con la stessa formazione si è laureato nei mesi scorsi campione europeo, si tratta di un altro prestigioso traguardo di una stagione che lo vede grande protagonista. Naturale la soddisfazione espressa dall'atleta, inserito recentemente nella selezione regionale che si è aggiudicata a Ronchi dei Legionari la quinta edizione del torneo «Enzo Civelli» e dai responsabili del sodalizio giuliano che vedono in lui un autentico gioiello da coltivare e da salvaguardare.

Della comitiva italiana, guidata dal consigliere federale Calise, fanno parte i tecnici Angelo Fanara e Sergio Zucconi. Oltre a Pieri per completare la squadra italiana, impegnata fino al 5 settembre in terra cubana, sono stati chiamati giocatori provenienti dall'Old Rags Lodi, Montefiascone, Fiorentina, Nettuno, Roselle Maremma, Cupramontana, Macerata, Grosseto, Rimini, Livorno, Reggio Emilia, Fortitudo, Codogno e Di Falco Torino. L'Italia esordirà sabato incontrando la formazione di Taipei. Del girone degli azzurri fanno parte anche Nicaragua, Canada, Stati Uniti e Francia. Nell'altro girone sono stati inserite Olanda, Venezuela, Messico, Australia, Brasile e Cuba.

Intando in Canada, ad Edmonton, da segnalare la vittoria di Cuba nella prima delle tre partite di finale per l'assegnazione del titolo iridato. A farne le spese, con il risultato di 14-0 (maturato per manifesta inferiorità alla settima ripresa) è stato il Nicaragua. Ancora una volta il pitcher cubano Valle si è fatto notare per l'ottima forma, mentre anche l'attacco ha sfoderato tutta la sua grinta mettendo a segno ben 18 battute valide contro le tre del line-up nicaraguense. Nei sette inning giocati, l'attacco cubano ha spedito la palla oltre il recinto per ben cinque volte con Kindelan, autore di due home-run, Gurriel, Urruta e Rodriguez. Nell'incontro per l'assegnazione della medaglia di bronzo, la Corea del Sud ha battuto Portorico con il punteggio di 7-4.

[Luca Perrino]

TENNIS

'Marocchi': da oggi al T.C.T.

Da oggi s'inizia sui campi del T.C. Triestino il «Memorial Marocchi»: ieri sera infatti a Padriciano è stato compilato il tabellone.
Tra le iscrizioni dell'ultima ora vanno registrate quelle di altri due B1: Alberto Paris ed Ugo Pigato. Il primo quest'anno non ha conseguito risultati di rilievo in quanto sta svolgendo il servizio militare; il secondo invece si presenta come uno dei più seri candidati al successo considerato che, oltre ad aver disputato ieri la finale al torneo di Imperia, quest'anno è stato finalista a Milano con la semifinale di doppio nel torneo da 50.000 dollari al T.C. Parioli di Roma ha raggiunto la 150.a posizione mondiale della specialità.
Fra i sei B2 iscritti è sicuramente Andrea Mantegazza il giocatore che in questa stagione ha ottenuto i risultati migliori; infatti è stato finalista sia ai Campionati italiani universitari sia al torneo di Rimini, dove è stato costretto al ritiro per infortunio. Inoltre il portacolori del C.T. Vicenza ha sconfitto ben tre giocatori di classifica superiore, tra questi, addirittura, Nevio Devidè e Marco Filippeschi entrambi classificati nei primi 300 al mondo.

[p.t.]

TORNEO NAZIONALE MASCHILE CATEGORIA

«B»

DI MAURO
DORDONI
FRANZATO
VERONI
PASTORE
VISINTIN
PERTOSA
PAMPANIN
BARDESSA
DELLI COMPAGNI
SCAIOLA
LEVA
GASBARRI
ZIODATO-LONGO
BOSSI-PERLA
DAMBROSI-GRISI
ZACCHIGNA-FRANCO
TSCHABUSCHNIG-ARMELLINI
RAVALICO-DE GRASSI
FINK
ELIA
FRASSON
RANDO
PIGATO
PODUIE
RIZZO
COLUSSI
MANTEGAZZA
CAPRA
ROMANO
MANDRUZZATO
PARIS

TENNIS CLUB TRIESTINO

MEMORIAL "Giovanni Marocchi"

Patrocinato da <IL PICCOLO>

IL TEMPO IN ITALIA



NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

LUNEDI' 20 AGOSTO 1990 — Bernardo

Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 20.06 — La luna leva alle 5.56 e cala alle 19.54

Temperature minime e massime in Italia

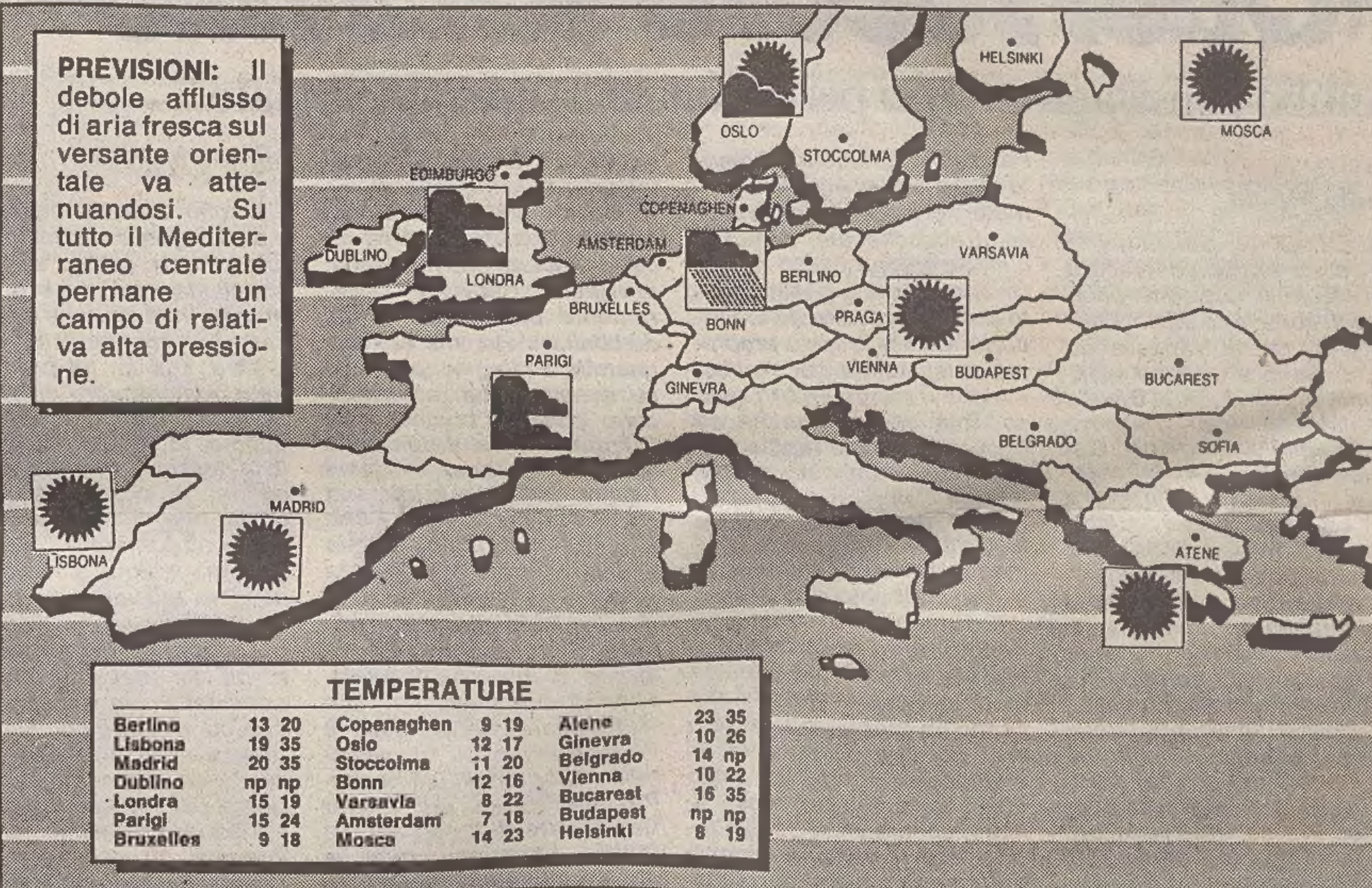
TRIESTE	19,2	28	PORDENONE	13	31
GORIZIA	19,5	26	UDINE	13,8	29
Bolzano	12	26	Catania	22	30
Venezia	15	26	Bologna	17	28
Torino	14	25	Milano	15	26
Firenze	np	31	Genova	22	26
Falconara	16	25	Pisa	13	30
Pescara	19	26	Perugia	np	27
L'Aquila	15	27	Campobasso	14	23
Roma	20	27	Napoli	18	29
Bari	21	25	Palermo	27	29
Reggio C.	24	31	Cagliari	18	29

Sui rilievi appenninici meridionali e su quelli alpini orientali annuvolamenti irregolari associati a qualche locale piovasco o rovescio, ma con tendenza a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti sulle zone montuose. Foschie localmente dense durante la notte e le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli delle altre regioni. Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	7	13	Manila	pioggia	25	30
Bahrein	sereno	30	38	La Mecca	nuvoloso	29	44
Bangkok	sereno	25	31	C. del Messico	nuvoloso	12	26
Barbados	nuvolo	25	28	Miami	pioggia	23	33
Beirut	np	np	np	Montevideo	sereno	8	16
Bermuda	nuvolo	25	30	Montreal	sereno	16	26
Bogotà	nuvolo	3	18	Nairobi	nuvoloso	13	35
Brisbane	sereno	7	20	Nassau	np	np	np
Buenos Aires	sereno	10	16	Nuova Delhi	np	np	np
Il Cairo	sereno	22	33	New York	pioggia	23	31
Calgary	pioggia	11	21	Nicosia	sereno	22	38
Caracas	nuvolo	20	28	Parigi	nuvoloso	13	23
Chicago	pioggia	20	33	Perth	pioggia	10	17
Helsinki	nuvolo	11	19	Rio de Janeiro	np	np	np
L'Avana	np	np	np	San Francisco	sereno	14	22
Hong Kong	nuvoloso	28	33	San Juan	sereno	24	32
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	3	18
Islamabad	sereno	22	32	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	22	31	Seul	pioggia	24	26
Giacarta	sereno	24	32	Singapore	sereno	26	32
Gerusalemme	sereno	17	28	Tel Aviv	sereno	22	29
Johannesburg	np	np	np	Tokyo	sereno	24	30
Kiev	nuvoloso	17	18	Toronto	nuvoloso	20	30
Lima	np	np	np	Vancouver	pioggia	14	20

IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	13	20	Copenaghen	9	19	Atene	23	35
Lisbona	19	35	Oslo	12	17	Ginevra	10	26
Madrid	20	35	Stoccolma	11	20	Belgrado	14	np
Dublino	np	np	Bonn	12	16	Vienna	10	22
Londra	15	19	Varsavia	8	22	Bucarest	16	35
Parigi	15	24	Amsterdam	7	18	Budapest	np	np
Bruxelles	9	18	Mosca	14	23	Helsinki	8	19

ASTROLOGIA / LA SEDUZIONE SEGNO PER SEGNO

Alla conquista dello Scorpione

Per riuscire ad attirare la sua attenzione bisogna essere sexy, provocanti e misteriose

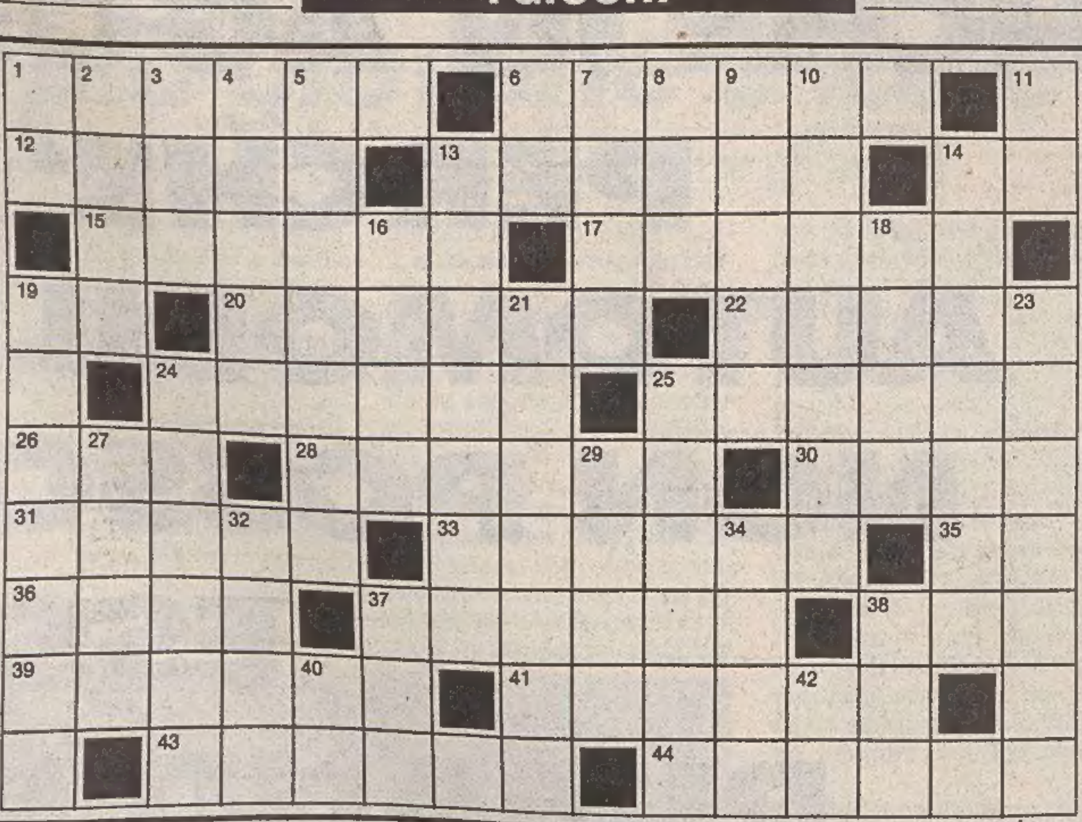
Volete sedurre un uomo nato sotto il segno dello Scorpione?
Per conquistare uno Scorpione dovrete ammantarvi di mistero, dire sempre le cose a metà o, meglio ancora, non dirle per niente, sfuggire le domande dirette, e suscitare così la sua fortissima curiosità.
Offritegli in modo esplicito una situazione rischiosa e incerta, a tinte forti, dove sia necessario combattere con intelligenza e prontezza di riflessi: non vi sfuggirà più.
Si sa che per lo Scorpione il sesso è importante, e talvolta è la molla che scatena un rapporto e senza il quale una storia non può esistere, però la sua virilità è forse meno mitica di quanto si pensi, anche se non manca certamente di intensità.
E' un seduttore nato, con il suo sguardo misterioso ricco di promesse e tentazioni, ed è dotato di una virtù, che è quella della riservatezza, per cui se vorrete lanciarvi con lui in una allettante avventura, non dovrete fare altro che accomodarvi, viverla in assoluta tranquillità e spensieratezza, sicure di non correre rischi di pettegolezzi o altro.
Sappiate comunque che è un uomo che vi darà del filo da torcere, e una vostra disponibilità troppo manifesta risulterebbe controproducente anzi, non lo interesserebbe per niente, giocate quindi sul filo del mistero, utilizzando biancheria sexy, provococandolo in modo nascosto, rivolgendolgli inviti sottili che potrà captare solo lui, preparate un fitto intreccio di malintesi, difficoltà, che saprà abilmente districare e risolvere nel modo a lui più congeniale.
Ricordate però che non sfugge nulla al suo sguardo attento, e non dovrete tirare la corda più di tanto, anche se la sua comprensione e apertura mentale è notevole e la gelosia è per lui un optional.
Preparatevi a vivere con lui una vita intensa, sul filo del rasoio, fatta di piccoli drammi che la renderanno sempre eccitante, di nuove scoperte che vi entusiasmeranno, ma non correte certamente il rischio di annoiarvi né di vivere una piatta routine.

[Daniela Nipoti]



Carlo Verdone, uno «Scorpione» ripreso durante la lavorazione del film «Troppo forte».

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Un furbo - **6** Nome di una nota Laurito - **12** Soffitte - **13** Chiesto al competente - **14** Simbolo del rame - **15** Complici - **17** Fu allievo di Cimabue - **19** Dal Monviso all'Adriatico - **20** Ha una sua lotteria - **22** Non andar via - **24** Noto «censore» dell'antica Roma - **25** Tessuto sintetico - **26** Esclamazione di richiamo - **28** Chitarroni del passato - **30** Possono essere renette - **31** Chi lo è molto, è sfondato - **33** Schiettezza - **35** Loro non hanno uguali - **36** Grave offesa - **37** Il nome della moglie di Gorbaciov - **38** Battuta comica - **39** Scrisse la poesia «Il re Travicello» - **41** Pianta insettivora - **43** Le maestre battute - **44** Disgusto.

VERTICALI: 1 Direttore Sportivo - **2** Fioco - **3** Mitico fondatore - **4** Mangia nell'armadio - **5** Cassetto - **6** Però - **7** Il mostro... oculatissimo - **8** Sono da condannare - **9** Furiosa - **10** Sconfitta dalla sesta - **11** Pronome amichevole - **13** Un piano... stradale - **14** Parte del fiore - **16** Uomini di fegato - **18** Siffatto - **19** Rinvio - **21** Ninfa marina - **23** Quella elettrica si paga - **24** Pianta come il fico d'India - **25** Nome del leader sudafricano Mandela - **27** Fini tessuti - **29** Le fondamenta - **32** Agli ordini del regista - **34** Covo - **37** Perfida - **38** Lo è il metano - **40** Terni - **42** L'Europa in sigla.

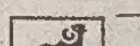
SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il barile
Indovinello: Il guanto

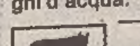
Cruciverba

P	I	E	N	A	■	A	L	B	U	M	E	■	P	B
R	O	B	A	■	C	R	E	A	T	O	■	T	U	O
O	S	E	■	M	O	G	A	N	O	■	B	O	N	N
L	A	■	S	I	N	O	D	O	■	D	E	L	T	A
I	■	P	A	L	I	N	E	■	C	E	L	T	I	C
S	C	O	L	L	O	■	R	A	R	I	T	A	■	C
S	O	R	T	E	■	A	S	C	E	T	A	■	S	I
I	R	T	O	■	S	C	H	E	M	A	■	N	E	O
T	E	A	■	L	O	L	I	T	A	■	K	O	L	N
A	A	■	P	O	L	I	P	O	■	B	O	N	Z	I

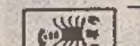
L'OROSCOPO

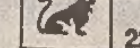
di P. VAN WOOD

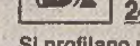

Ariete 21/3 – 20/4
Luna nuova. Favorite tutte le cose nuove, da intraprendere però nel corso della mattinata, idee ed iniziative che se effettuate oggi daranno in futuro risultati eccellenti. Ancora propizia al vostro segno la situazione sentimentale, ma fate attenzione ad usare diplomazia se trattate con segni d'acqua.

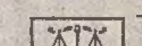

Toro 21/4 – 20/5
Oggi le stelle non vi daranno grandi aiuti: qualche cambiamento inaspettato potrebbe irritarvi non poco; non vi resta che fare buon viso a cattivo gioco, e tenervi saldamente legati a questioni generali e di principio se dovete eventualmente entrare in discussione. Mercurio vi dona buona parlantina.

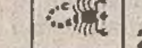

Gemelli 21/5 – 20/6
Molto bello il vostro cielo di oggi. Estremamente favoriti i progetti di viaggio o spostamento, specie se coinvolgono persone simpatiche e allegre. Buoni rapporti anche in famiglia, dove vi sentirete davvero apprezzati. Intense comunicazioni non-verbali con l'ambiente circostante. Allegria.

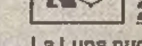

Cancro 21/6 – 20/7
Oggi denaro e situazione economica assorbiranno pensieri ed interessi. D'altro canto gli astri promettono buoni affari a tutti coloro che ne avranno occasione. Rapporti buoni con l'ambiente basati soprattutto su cose da fare assieme e interessi concreti. Buona salute, tuttavia attenti alla dieta!

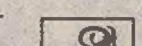

Leone 22/7 – 23/8
Ancora molto bene tutto quanto vi riguarda! La Luna nuova nel vostro segno è di ottimo auspicio, e fortunatissimi saranno coloro che oggi compiono gli anni! Unico pianeta contrario è, ancora per poco, Marte, che vi rende facilmente irritabili, poco soddisfatti del vostro stile. Novità inattese.

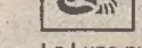

Vergine 24/8 – 22/9
Si profilano positivi pomeriggio e sera, nel corso dei quali aumenterete di energie e di entusiasmo per tutto ciò che vi verrà offerto. Gli astri vi renderanno socievoli e desiderosi di divertimento, dopo una mattinata pigra e inconcludente. Chi torna al lavoro avrà un'ottima accoglienza.

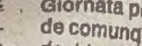

Bilancia 23/9 – 23/10
Giornata segnata da piacevoli e distaccate relazioni con l'ambiente, nel quale brillerete per fascino e simpatia. Clononostante potreste provare il desiderio di isolarvi un po' per riflettere tranquillamente in solitudine. Venere promette successi in amore ai singles, armonia e benessere alle coppie.


Scorpione 23/10 – 22/11
Gli astri non vi favoriscono molto, dovrete dunque puntare sulla forza di volontà e l'intelligenza tipiche del vostro segno per risolvere tempestivamente piccoli contrattempi. Non date troppo peso ad eventuali critiche, e valutatele sempre come segnali di richiamo di chi richiede la vostra attenzione.


Sagittario 23/11 – 21/12
La Luna nuova vi favorisce nelle nuove intraprese, anche importanti, in particolare relative a nuove programmazioni del futuro. Chi oggi si rimette al lavoro sarà nelle condizioni ideali per pianificare e riorganizzare le proprie attività. Chi lavora nel turismo avrà un'ottima giornata.


Capricorno 22/12 – 20/1
Ottimi pomeriggio e sera, che segnano per voi un decisivo mutamento di umore e atteggiamento, rispetto ai giorni scorsi. Sarete meno critici, più disponibili a considerare gli altri con affetto e simpatia. Chi ha figli avrà con essi un buon dialogo e qualche piccola soddisfazione. Salute O.K.


Acquario 21/1 – 19/2
La Luna nuova in Leone dice che dovrete adattarvi a decisioni altrui, e fare semmai un lavoro di mediazione con il vostro ambiente perché vengano accolte alcune vostre positive proposte. Vi sconsiglio un atteggiamento troppo «individualista», oggi è giorno adatto alla cooperazione! Agitazione.


Pesci 20/2 – 20/3
Giornata piuttosto neutrale che vi vede comunque in buona forma fisica, e desiderosi di impegnarvi nelle vostre attività senza risparmio di energie. Possibili scontri verbali, da non drammatizzare, e divergenze di opinioni con persone ostinate e troppo invadenti; propizie le attività sportive.

